1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 60

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno . .		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Lunedì 1° Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4880 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello statuto del Regno;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro presidente del Consiglio, ministro segretario di Stato per gli affari esteri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. unico. Piena ed intiera esecuzione sarà data alla Convenzione per la reciproca estradizione dei malfattori, sottoscritta a Washington il 23 marzo 1868, fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, le cui ratifiche furono ivi scambiate il 17 settembre stesso anno, nonchè all'articolo addizionale sottoscritto parimente a Washington il 21 gennaio 1869.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 14 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. F. MENABREA.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

A tutti coloro che le presenti vedranno, salute.

Una convenzione per la estradizione dei malfattori essendo stata conchiusa tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, e dai rispettivi plenipotenziari sottoscritta a Washington addì ventitre di marzo del corrente anno mille ottocento sessantotto.

Convenzione del seguente tenore:

Sua Maestà il Re d'Italia e gli Stati Uniti d'America,

avendo giudicato spediente, affine di assicurare una migliore amministrazione della giustizia e prevenire i delitti nei rispettivi loro territori e giurisdizione, di consegnarsi a vicenda in certe determinate circostanze gli individui condannati o accusati dei crimini indicati più sotto, che siano fuggitivi dalla giustizia, hanno risoluto di conchiudere una Convenzione d'estradizione, ed hanno nominato a questo scopo per loro plenipotenziari, cioè:

Sua Maestà il Re d'Italia

il commendatore Marcello Cerruti, Suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso gli Stati Uniti,

Il Presidente degli Stati Uniti

Guglielmo H. Seward, segretario di Stato;

I quali, dopo essersi comunicati i loro pieni poteri, e questi trovati in buona e debita forma, hanno convenuto negli articoli seguenti, cioè:

Art. 1. Il Governo italiano, e il Governo degli Stati Uniti convengono di consegnarsi reciprocamente gli individui i quali, essendo stati condannati, o essendo accusati dei crimini specificati nell'articolo seguente, commessi nella giurisdizione di una delle parti contraenti, si rifuggiranno, o saranno ritrovati nei territori dell'altra: purchè ciò non sia fatto che sopra tali prove di criminalità, quali, secondo le leggi del luogo ove il fuggitivo o l'individuo accusato sarà ritrovato, giustificherebbero il suo arresto, e darebbero luogo a procedimento penale, se il crimine fosse stato ivi commesso.

Art. 2. Sarà accordata l'estradizione degli individui condannati o accusati, a norma delle disposizioni della presente Convenzione, delle infrazioni seguenti alle leggi penali:

1° Omicidio volontario, nella qual denominazione si comprendono i crimini qualificati nel Codice penale italiano coi nomi di parricidio, infanticidio, assassinio ed avvelenamento.

2° Tentativo d'omicidio.

3° I crimini di stupro, incendio, pirateria e sedizione a bordo di un bastimento, quando le persone componenti lo equipaggio, o parte di esse, si sono, con frode o con violenza esercitate contro chi lo comanda, impadronite del bastimento medesimo.

4° Il crimine di *burglary*, consistente nell'atto di introdursi di nottetempo con rottura e scalata nell'abitazione altrui con intenzione criminosa, e il crimine di *robbery*, consistente nell'atto di togliere, delittuosamente e per forza, oggetti o danaro dalla persona altrui, con violenza o minaccie.

5° Il crimine di falso, sotto il quale s'intende l'emissione di scritture falsificate, e la contraffazione di atti sovrani pubblici e governativi.

6° La fabbricazione e smercio di false monete, sì in metallo che in carta, di rendite dello Stato, biglietti di banca ed obbligazioni, ed in generale di qualunque titolo ed istrumento di credito, contraffazione di sigilli, punzoni, bolli e marche dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, ed emissione dei medesimi.

7° Sottrazione di pubblici fondi, commessa nella giurisdizione di una delle due parti, da ufficiali o depositari pubblici.

8° Sottrazione commessa da una o più persone impiegate o salariate a danno delle persone dalle quali sono impiegate, ogni qualvolta questi crimini sono passibili di pene infamanti.

Art. 3. Le disposizioni di questa convenzione non si applicheranno ad alcun crimine o delitto di natura politica. L'individuo o gli individui, che saranno estradati per i crimini enumerati nell'articolo precedente, non potranno in alcun caso essere giudicati per alcun crimine ordinario anteriore a quello pel quale viene domandata la estradizione.

Art. 4. Se l'individuo reclamato in base alle stipulazioni della presente convenzione sarà stato arrestato per infrazioni commesse nel paese dove egli si è rifuggito, o sarà stato condannato per le medesime, la sua estradizione potrà essere differita fino a che sia stato assolto, o che abbia scontato il termine della reclusione fissato dalla sentenza.

Art. 5. Le domande per la estradizione dei criminali fuggitivi dalla giustizia saranno fatte dai rispettivi agenti diplomatici delle parti contraenti, e nel caso di loro assenza dal paese, o dalla sede del Governo, potranno essere fatte dagli ufficiali consolari superiori.

Se la persona, della quale vien richiesta l'estradizione, è stata condannata per un qualche crimine, una copia della sentenza della Corte che l'ha condannata, legalizzata col proprio sigillo, ed una attestazione della ufficialità del carattere del giudice per mezzo della competente autorità esecutiva, e la legalizzazione di quest'ultima per mezzo del ministro o console d'Italia o degli Stati Uniti, rispettivamente, dovranno accompagnare tale domanda.

Allorquando però il fuggitivo sarà soltanto imputato di crimine, una copia debitamente legalizzata del mandato di cattura, rilasciato nel paese dove il crimine fu commesso, o delle deposizioni sulle quali tal mandato fu rilasciato, accompagnerà la domanda come sopra. La competente autorità esecutiva in Italia e il Presidente degli Stati Uniti rilascieranno allora mandato di cattura contro il fuggitivo onde possa essere tratto nanti la competente autorità giudiziaria per essere esaminato. Se rimane deciso che, in base alle leggi e alle testimonianze, la estradizione è dovuta in virtù della convenzione, il fuggitivo sarà consegnato secondo le formalità prescritte in casi consimili.

Art. 6. Le spese dell'arresto, della detenzione, e del trasporto degli individui reclamati saranno pagate dal Governo, in nome del quale la domanda sarà stata fatta.

Art. 7. Questa Convenzione rimarrà in vigore per cinque (5) anni dalla data dello scambio delle ratificazioni, ma se nessuna delle Parti avrà, sei (6) mesi prima, dato avviso all'altra della sua intenzione di farne cessare gli effetti, la Convenzione rimarrà in vigore per altri cinque (5) anni, e così di seguito.

La presente Convenzione sarà ratificata, e le ratifiche saranno scambiate a Washington nel termine di sei (6) mesi, e prima se sarà possibile.

In fede di che i rispettivi plenipotenziari l'hanno firmata in doppio originale, e vi hanno apposto i loro sigilli.

Fatta a Washington il 23 di marzo, anno di grazia mille ottocento sessantotto.

(L. S.) M. CERRUTI.
(L. S.) WILLIAM SEWARD.

Noi, avendo veduto ed esaminato la qui sovrascritta Convenzione, ed approvandola in ogni e singola sua parte, l'abbiamo accettata, ratificata e confermata, come per le presenti l'accettiamo, ratifichiamo e confermiamo, promettendo di osservarla e farla inviolabilmente osservare.

In fede di che Noi abbiamo firmato di Nostra mano le presenti lettere di ratificazione, e vi abbiamo fatto apporre il Nostro Reale sigillo.

Date a Firenze addì diciannove del mese di luglio, l'anno del Signore mille ottocento sessantotto, vigesimo del Nostro Regno.

VITTORIO EMANUELE.

Per parte di S. M. il Re
Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri
L. F. MENABREA.

Articolo addizionale.

Rimane convenuto che il paragrafo finale dell'articolo 2 della anzidetta Convenzione sarà emendato e redatto come segue:

8° — Sottrazione commessa da una o più persone impiegate o salariate a danno delle persone dalle quali sono impiegate, ogni qualvolta questi crimini sono passibili di pene criminali secondo la legislazione italiana, o infamanti secondo la legislazione degli Stati Uniti d'America.

In testimonio del che i rispettivi plenipotenziari hanno firmato il presente articolo in duplicato, e vi hanno affisso il sigillo delle loro armi.

Dato a Washington, il 21 di gennaio 1869.

(L. S.) M. CERRUTI.
(L. S.) WILLIAM SEWARD.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 21 gennaio 1869:

Pescetto cav. Giacomo, consigliere della Corte d'appello di Genova, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Piolti dei Bianchi Giulio, consigliere del tribunale provinciale di Venezia applicato alla Corte d'appello di Lucca, applicato alla Corte d'appello di Genova.

Con decreti del 6 febbraio 1869:

Segre Angelo, consigliere della Corte di appello di Aquila, tramutato a Perugia;

Paparoni Martino, id. a Perugia, id. a Genova.

Con decreti del 14 febbraio 1869:

Zacco Giuseppe, procuratore del Re applicato alla procura generale di Messina, nominato sostituto procuratore generale a Palermo;

Troysi Giacinto, presidente del tribunale civile e correzionale di Reggio Calabria, nominato consigliere della Corte d'appello di Catanzaro;

Ferro Stanislao, id. di Nicastro, id. di Potenza;

Martini cav. Giuseppe, consigliere della Corte d'appello di Trani, promosso alla prima categoria dal 1° aprile 1869;

Amato Barcellone cav. Giuseppe, id. di Catania, id. alla 2ª categoria dal 1° marzo 1869;

Martinelli cav. Sante, id. di Napoli, id. id. dal 1° aprile 1869;

Aspa cav. Giuseppe, id. di Messina, id. alla 1ª categoria id.;

Arnio cav. Giacomo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Palermo, id. id. id.;

Amich Vincenzo, id. id., id. alla 2ª categoria idem.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti tecnici indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esame orale e scritto davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1° aprile prossimo le loro domande estese in carta da bollo nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esame.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 16 gennaio 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

Sede degli istituti e materie d'insegnamento.	Annuo assegno
Milano. — Economia industriale e commerciale, e statistica . . .	L. 2,200
Torino. — Lettere italiane, geografia e storia	» 2,200
Venezia. — Economia industriale e commerciale e diritto	» 1,760

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Si notifica che, *stante il prossimo trasferimento di questa Generale Direzione a Firenze*, la *settantesima* estrazione delle obbligazioni create col R. editto 27 maggio 1834, che dovrebbe aver luogo il 30 aprile, verrà effettuata nel giorno di lunedì 15 marzo, incominciando alle ore 10 antimeridiane in una delle sale di questa Generale Direzione stessa con accesso al pubblico.

Alla detta estrazione procederà l'abbruciamento delle obbligazioni sortite in precedenti estrazioni e rimborsate.

Le *Obbligazioni* da estrarsi sono in numero di *seicentosettantanove* sul totale delle 2829 ancora vigenti.

Alle prime *cinque* obbligazioni che saranno estratte, oltre il rimborso di lire 1000, corrispondente al capitale nominale, sono assegnati i seguenti premii, cioè:

Alla prima estratta	L. 50,000
Alla seconda	» 15,000
Alla terza	» 10,000
Alla quarta	» 8,000
Alla quinta	» 1,420
Totale dei premii	L. 84,420

Con successiva notificazione si pubblicherà il montare delle obbligazioni abbruciate, l'elenco delle obbligazioni estratte e quello delle obbligazioni comprese in precedenti estrazioni e non ancora presentate al rimborso.

Il rimborso del capitale delle obbligazioni estratte avrà luogo a cominciare dal 1° luglio.

Torino, il 16 gennaio 1869.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(*Seconda pubblicazione*)

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n. 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento delle polizze sottodesignate spedite dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Napoli, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese, e resteranno di nessun valore i titoli precedenti.

Polizza n. 4277, in data 2 ottobre 1865, rappresentante un deposito di L. 52 fatto da Mastrangelo Vincenzo, per cauzione della libertà provvisoria di Cantatore Gennaro, fu Natale;

Polizza n. 4278, in data 2 ottobre 1865, rappresentante un deposito di L. 55 fatto dallo stesso Mastrangelo Vincenzo, per cauzione della libertà provvisoria di Cantatore Vincenzo, di Domenico, di Ruvo;

Polizza n. 4326, in data 2 ottobre 1865, rappresentante un deposito di L. 100 fatto da Ciccimarra Giovanni, per sua libertà provvisoria.

Torino, li 26 gennaio 1869.

Il Direttore capo di divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

PROSPETTO delle vendite dei Beni già ecclesiastici effettuate dal 26 ottobre 1867 a tutto il 31 gennaio 1869 in esecuzione della legge 15 agosto 1867.

A. Lotti da vendere — Approvati dalle Commissioni provinciali: Numero dei Lotti	A. Approvati: Prezzo d'asta	A. Esposti agl'incanti: Numero dei Lotti	A. Esposti agl'incanti: Prezzo d'asta	B. Lotti venduti: Numero dei Lotti	B. Prezzo d'asta	B. Prezzo d'aggiudicazione	B. Aumento	C. Aumento ottenuto su ogni 100 lire del prezzo	D. Lotti invenduti: Numero dei Lotti	D. Per deserzione	D. Numero dei Lotti	D. Per sospensione	D. Numero dei Lotti	D. Totale	E. Totale dei Lotti compresi nelle colonne B e D	F. Media dei Lotti invenduti per ogni 100 per cui si conosce l'esito degli incanti: Deserti	F. Sospesi	G. Lotti dei quali fu annullata la vendita: Numero dei Lotti	G. Prezzo d'asta
55836	261,786,312 96																		
(1) 27																			
55863	261,786,312 96	49385	231,998,862 82	34097	168,126,505 13	224,809,927 06	56,683,421 93	33 71	12263	49,516,203 63	2789	12,787,655 32	15052	62,303,858 95	49149	24.83	5.64	236	1,568,498 74
(2)	4,751,953 36																		
(3) 55863	257,034,359 60																		

(1) Lotti suddivisi in seguito ad istanze mosse da interessati. (2) Riduzione portata ai prezzi in seguito a deserzione degl'incanti, o ad errori riconosciuti nella compilazione delle tabelle. (3) Rimanenza al 31 gennaio.

PROSPETTO degl'incassi verificati a tutto dicembre 1868.

DATA cui si riferisce l'incasso	Riscossioni per lotti di Beni immobili — 1° Decimo: Lotti	1° Decimo: Importo	Versamenti per saldo collo sconto del 7 per cento: Lotti	del 7 per cento: Importo	del 3 per cento: Lotti	del 3 per cento: Importo	Acconti	Totale: Lotti	Totale: Importo	Riscossioni per Scorte	Riscossioni per Mobili	Riscossioni per Interessi	TOTALE in complesso
Dicembre 1868	918	425,866 78	449	1,953,076 80	87	506,946 77	873,146 51	1449	3,759,036 86	103,767 18	24,848 40	536,050 57	4,423,703 01
Dal 26 ottobre 1867 a tutto il 30 novembre 1868	19184	16,264,712 06	10341	55,604,792 66	687	4,718,861 04	5,567,213 59	30212	82,155,579 35	1,596,029 21	706,417 04	1,014,323 44	85,472,349 04
TOTALE GENERALE	20097	16,690,578 84	10790	57,557,869 46	774	5,225,807 81	6,440,360 10	31661	85,914,616 21	1,699,796 39	731,265 44	1,550,374 01	89,896,052 05

Il Direttore Capo della Divisione IV.
COSTA.

A Firenze, il 27 febbraio 1869.

Il Direttore Generale
Cacciamali.

STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE (Anno 1867)

(Continuazione — Vedi i n. 47, 49, 51 e 58)

Confronti internazionali. — Se si confrontano ne' loro termini proporzionali le fasi della mortalità italiana nei quattro periodi sopraindicati, con quelle di altre nazioni europee, si ritrae:

Che mentre in Italia, su 100 morti, 28, 07 muoiono entro il primo anno di vita, la mortalità durante questo stesso periodo giunge a 40, 68 in Baviera, e scende fino a 19, 57 in Francia;

Che per la mortalità dalla nascita a 5 anni l'Italia (47, 44 : 100) va a pari colla Prussia (47, 51), di poco differisce dalla Baviera (48, 02), non raggiunge le proporzioni dell'Austria (49, 84) e della Spagna (50, 61);

Che anche ne' primi 15 anni di vita, in Austria, in Prussia, e in Spagna, muore, comparativamente ai morti delle altre età, un maggior numero di persone che non in Italia, la quale, per tale rispetto, si trova invece in meno favorevoli condizioni del Belgio, della Baviera, della Danimarca, della Francia, dei Paesi Bassi, della Svezia e dell'Inghilterra.

Morti longeve. — Subbietto non meno importante del precedente offrono alle considerazioni statistiche le morti longeve. Rilevare anno per anno, dal 1863 al 1867, il numero assoluto di coteste morti, calcolarne il rapporto proporzionale alla totalità delle morti e alla totalità dei viventi, ragguagliarle per sesso e mettere il tutto a riscontro coi risultamenti degli anni precedenti, sono studi, che per quanto lo comporta l'imperfezione dei mezzi di cui ci è dato disporre, tendono a far conoscere la legge secondo la quale l'età giunta sul pendio precipita con maggiore o minore rapidità.

ANNI	MORTI OLTRAOTTUAGENARI		
	Totale	Maschi	Femmine
1863	24 594	12 205	12 389
1864	26 054	13 193	12 861
1865	25 718	12 878	12 840
1866	25 355	12 583	12 772
1867	29 107	14 454	14 653
1863-67	26 166	13 063	13 103

Il numero dei morti oltraottuagenari fu, nel 1867, di 29,107 in complesso, di 14,454 maschi e di 14,653 femmine. Le quali cifre confrontate con le corrispondenti del 1866, segnano un aumento complessivo di 3,752 morti, di 1,871 pel sesso maschile, di 1,881 pel sesso femminile.

Dal ragguaglio dei morti oltraottuagenari alla totalità dei defunti, risulta:

Che in media generale, nel 1867, si ebbero 3, 36 oltraottuagenari per 100 defunti di ogni età;

Che le morti longeve risultano, come già negli anni precedenti, più numerose nelle femmine (3, 46 : 100) che nei maschi (3, 26 : 100);

Che le tre medie quinquennali delle morti longeve furono di 3,41 : 100 per il complesso; *di 3,30 : 100 pei maschi; di 3,52 : 100 per le* femmine;

Che su 100 abitanti d'ogni sesso si ebbero, nel 1867, 1,15 morti oltraottuagenari; 1,14 ogni 100 maschi, e 1,16 ogni 100 femmine.

Questo medesimo fatto delle morti longeve conviene pure studiarlo in relazione ai singoli compartimenti.

I morti oltraottuagenari si proporzionano alla totalità dei defunti nella ragione massima di 5,75 per 100 nell'Umbria, di 5,23 nelle Marche e di 5,22 nella Liguria. Coteste morti risultano invece proporzionatamente più scarse nella Basilicata (1,80 : 100 morti), nella Lombardia (2,26 : 100), nella Sicilia (2,65 : 100) e nelle Puglie (2,71 : 100).

Nel ragguaglio delle morti longeve alla popolazione si distinguono per un maggior quoziente (1,55 oltraottuagenari per 1,000 abitanti) l'Umbria, (1,43 : 1,000), la Liguria, la Campania (1,41 : 1,000) e la Sicilia (1,39 : 1,000).

Morti per mesi e per stagioni. — Tra i fatti di cui si occupa la statistica del movimento della popolazione non ve n'ha alcuno che vada soggetto al pari delle morti alla varia influenza delle stagioni. I rigori dell'inverno, gli ardori dell'estate, le intemperie di ogni maniera trovano sempre un riscontro nelle tavole necrologiche mensuali.

Incominciamo la nostra rassegna col riprodurre, in cifre effettive e proporzionali a 12,000, il movimento per mesi e per stagioni delle morti avvenute in Italia, compreso anche il Veneto, nel 1867.

MESI E STAGIONI	NUMERO DEI MORTI NEL 1867	
	Totale	Media
Gennaio	66 030	898
Febbraio	54 893	827
Marzo	58 493	796
Aprile	53 328	750
Maggio	56 973	775
Giugno	83 410	1 173
Luglio	110 907	1 509
Agosto	101 522	1 381
Settembre	78 788	1 108
Ottobre	72 067	980
Novembre	60 651	853
Dicembre	69 803	950
Primavera	168 794	2 321
Estate	295 839	4 063
Autunno	211 506	2 941
Inverno	190 726	2 675
Anno	866 865	12 000

Nel 1867 la massima e la minima mensuale delle morti caddero rispettivamente in luglio e in aprile.

Per la prima volta in quest'anno il maggio cedè il vanto della più scarsa mortalità all'aprile.

La legge necrologica dei mesi, secondo la media del quinquennio, in cui le accidentalità straordinarie di ogni anno si contemperano scambievolmente, danno una serie di rapporti che da un massimo nel mese di agosto, scende gradatamente pei mesi di luglio, settembre, gennaio, febbraio, dicembre, ottobre, marzo, novembre, giugno, aprile al maggio, in cui la mortalità è minima. Ond'è che tra i mesi meno salutari figura il luglio, l'agosto e il settembre; e fra i saluberrimi l'aprile, il maggio e il giugno.

Se si guarda alle stagioni, ottima vuolsi ritenere la primavera, pessima l'estate; a questa si avvicina l'inverno, a quella l'autunno. I calori estivi sono quindi in Italia cagione di una mortalità superiore all'ordinaria.

Questi medesimi fatti gioverà studiarli anche in ordine ai singoli compartimenti. La forma allungata del nostro paese, che dalle frigide regioni alpine si protende fin presso le ardenti zone africane, rende necessario questo studio più particolareggiato delle vicende mensuali della mortalità.

In undici compartimenti, Puglie, Piemonte, Lombardia, Emilia, Toscana, Basilicata, Sicilia, Calabrie, Liguria, Abruzzi e Molise e Campania, le massime mensuali cadono tutte nei quattro mesi più caldi dell'anno, giugno, luglio, agosto e settembre. In tre soli compartimenti, Veneto, Umbria e Marche la maggiore mortalità fu in coincidenza coi mesi più freddi, gennaio e dicembre; per la Sardegna la mortalità massima si constatò nell'ottobre.

Dal marzo al giugno, mesi più temperati dell'anno, la vita umana fu maggiormente risparmiata in dodici compartimenti, Piemonte, Veneto, Emilia, Umbria, Marche, Toscana, Abruzzi e Molise, Campania, Basilicata, Calabrie, Sicilia e Sardegna. Per la Liguria e per la Lombardia il mese più propizio alla salute riuscì il novembre, per la Basilicata il febbraio.

Le stesse considerazioni che ci hanno persuaso a considerare per mesi le cifre della mortalità dei compartimenti, c'inducono ad esaminarle anche per stagioni, ragguagliate pure a 12,000 e per un egual numero di giorni.

La stagione, che in dieci compartimenti, su quindici, si mostrò più mortifera nel 1867, fu l'estate. Il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, l'Emilia, la Toscana, gli Abruzzi e Molise, la Campania, le Puglie, la Basilicata e la Sicilia figurano in questo numero.

In due compartimenti, le Calabrie e la Sardegna, la massima mortalità cadde nell'autunno; in altri tre, il Veneto, l'Umbria e le Marche, nell'inverno.

Morti per età e per mesi. — I cambiamenti climaterici delle stagioni non influiscono soltanto, come abbiamo veduto fin qui, sulla mortalità complessiva della popolazione. Un'azione molto più intensa, e variabilissima ne' suoi effetti, essi esercitano sulla salute e sulla vitalità, secondo la diversa età delle persone. Ella è anzi questa una delle indagini statistiche di maggior momento, che incominciata da noi fino dal 1865 e proseguita nel 1866 con nuove e più minute computazioni, crediamo indispensabile di riprodurre coi dati del 1867.

Il fatto più generale e spiccato che emerge da tali dati è questo: che micidialissimi alla puerizia, primo anno di vita, e alla vecchiezza, oltre i 70 anni, sono i mesi in cui dominano i rigori invernali, il dicembre cioè e il gennaio; che all'opposto *in tutte le altre* età sono meno propizi alla salute i mesi in cui è più intenso il calore estivo, il luglio e l'agosto.

La mortalità minima, fino a 5 anni, cade nel maggio e nell'aprile; da 5 a 60 anni nel febbraio; da 60 a 80 nell'aprile, da 80 a 90 nel maggio, e nel luglio da 90 a 100 anni.

Dalla nascita a 1 anno la massima mortalità ha due periodi: l'uno, ed è il massimo, come abbiamo veduto, nel gennaio (1,198 su 12,000) e l'altro, un poco inferiore (1,159 : 12,000), nel luglio. Il gran freddo e il gran caldo sono egualmente infesti in quelle tenere età, alle quali sono invece oltremodo propizi i mesi di maggio e di aprile.

Alle persone di età avanzata riescono, senza eccezione, più molesti i mesi freddi; il caldo è invece grandemente propizio nella estrema vecchiezza, da 90 a 100 anni.

Volendo finalmente presentare agli statistici su questo argomento gli elementi di fatto nei loro moltiplici aspetti, diamo anche la mortalità combinata per età e per stagioni, non che pei quattro mesi più caldi (giugno, luglio, agosto e settembre), e pei quattro mesi più freddi (novembre, dicembre, gennaio e febbraio) dell'anno, calcolata, come di solito, sopra 12,000 casi e ragguagliata a stagioni e mesi di egual numero di giorni.

Dai calcoli fatti risulta con evidenza che la mortalità massima è divisa in tre periodi, dalla nascita a 1 anno, mortalità massima nell'inverno; da 1 anno a 70, mortalità massima nell'estate; da 70 in poi, mortalità massima nell'inverno. Qui è proprio il caso di dire che i due estremi si toccano; i rigori invernali che riescono sommamente nocivi alla puerizia, in cui l'organismo umano è ancor debole per incompleto sviluppo, tornano ad essere infesti nelle età più che inoltrate, in cui l'organismo è debole per logoramento di forze.

La primavera e l'autunno risultano come le stagioni più benigne in qualsivoglia età della vita.

Anche rispetto ai mesi caldi e ai mesi freddi, si osserva che dai primi hanno più da temere gl'infanti e i vegliardi, dai secondi gli uomini delle età mediane.

(Continua)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 23 febbraio:

Il signor Lopez propose alla Camera di chiedere la nomina di una Commissione reale nello scopo di esaminare l'ammontare delle tasse locali, per ripartirle in modo più equo di quello che attualmente si faccia. L'onorevole baronetto pronunciò un discorso col quale sostenne che i proprietari fondiari sopportano una parte di tasse molto più considerabile dei capitalisti o industriali e che di 93 milioni di rendita netta che provengono dalla terra, 20 milioni sono assorbiti dalle tasse locali annualmente. Egli biasima questo stato di cose acerbamente. Disse che gli agricoltori, o siano proprietari o fittaioli, non hanno tratto nissun profitto dall'abolizione del sistema protezionista; conclude domandando una inchiesta seria per rimediare ad un sistema ingiusto quanto anormale.

Il signor Read approvò la mozione e si dolse dell'enorme aumento che esiste da alcuni anni nelle tasse locali; per esempio dopo che è proprietario di una fattoria a Norfolk le tasse aumentarono del 25 per 0/0. Secondo l'opinione sua lo Stato dovrebbe prendere a carico suo le spese necessarie pel mantenimento della polizia, della milizia e delle prigioni. Lo Stato dovrebbe anche supplire alle spese necessarie per reprimere il vagabondaggio e la verifica dei pesi e misure. È necessario di trovare qualche mezzo di tassare un po' più l'opulenza ed un po' meno la povertà.

Il signor Goschen fece osservare che la questione ha un duplice aspetto. Da un lato si tratta di un fatto, ossia di un lamento forte e che esiste sicuramente, e dall'altro bisogna esaminare come vi si può rimediare. Teme l'oratore che sia molto difficile di separare in due parti ben distinte le tasse nazionali e le tasse locali e di rimediare al male di cui è lamento, senza che la Camera dei Comuni esamini imparzialmente l'insieme.

La cosa preoccupa molto il governo e il *Poor Law Board* prepara in questo momento dei rapporti per far conoscere qual è il fardello che le tasse locali fanno gravitare sulla proprietà. Se è dimostrato che è eccessivo, il governo e il Parlamento dovranno pigliarvi parte. In tali circostanze spera che la Camera non affiderà le sue funzioni legittime ad una Commissione reale.

Il signor Liddel, parlando dopo il signor Goschen, disse che a parer suo piuttosto dovrebbe incaricarsi della cosa in questione un Comitato che una Commissione.

I signori Whalley e Pollard Urquhard combattono la mozione che è appoggiata dai signori Grey, Corrame e Newdegate.

Il signor Gladstone assicurò che non vi è nissun precedente che possa servire quanto all'inchiesta che si domanda alla Camera; riconosce che quella questione è d'immenso interesse dal punto nazionale e sociale, e promette alla Camera che se finisce presto l'esame del grande argomento che deve occuparla in questa sessione, il governo esaminerà seriamente le tasse locali e metterà la questione nel numero di quelle che debbono essere regolate. Spera che il signor Lopez si contenterà di quella assicurazione e vorrà ritirare la sua mozione.

La mozione è ritirata.

Il procuratore generale propose quindi alla Camera, riunita in Comitato generale, di abrogare certe formalità e certi statuti relativi alla costituzione delle università di Oxford e di Cambridge. Spiega che quel *bill* per tutti i rapporti è analogo a quello della passata sessione.

Il signor Monbray dichiara che non vuole opporsi per ora alla mozione, ma che la combatterà quando verrà discussa.

— Tornata del 24 febbraio. — Il presidente apre la seduta a mezzogiorno. Il signor Mahon ottiene il permesso di presentare un *bill* per uniformare la legge in sollievo dei poveri in Irlanda alla legge in vigore in Inghilterra, sostituendo un sistema uniforme di tasse al sistema attuale col mezzo delle divisioni elettorali. *(Times)*

— Ieri l'altro l'associazione delle Camere di commercio ha offerto un banchetto nell'albergo del palazzo di Westminster all'onorevole Giovanni Bright, membro del Parlamento, presidente del *Board of trade*. Presiedeva il signor Lloyd, *di Birmingham, presidente dell' associazione.* Alla sua destra sedeva il signor Bright, il Colliers e vari membri del Parlamento.

L'onorevole ministro fece un discorso importante col quale domandò tra le altre cose la diminuzione del diritto di posta per le lettere che traversano l'Oceano. Parlando del sistema protezionista disse:

« Crediamo che sia finita col sistema protezionista; sì, noi ci siamo liberati da certi diritti doganali, ma altri ve ne sono pesi come prima. Bisogna dunque che le Camere di commercio domandino, non che si abolisca la protezione, ma che si aboliscano i diritti ingiusti, e ne trarremo dei grandi risultati. »

Dopo parlò di questioni locali. Molti oratori parlarono dopo di lui.

FRANCIA. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Da Costantinopoli e da Vienna si ha notizia di due circolari spedite una dalla Porta e l'altra dal Gabinetto di Atene ai loro rappresentanti all'estero.

La circolare del governo greco spiegando la sua adesione agli atti della conferenza intende dimostrare che i governi non possono conformare sempre rigorosamente la loro condotta alle norme del diritto delle genti.

La circolare turca risponde alla prima. La Turchia ringraziando le potenze del loro concorso dichiara di riservarsi ogni libertà di apprezzamenti e di azione.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino, 22 febbraio, all'*Indépendance Belge*:

Venerdì scorso cominciarono al Ministero dell'interno le deliberazioni coi membri della seconda Camera sul progetto di organizzazione dei circoli, progetto che il governo vuol presentare nella prossima sessione. Un'analoga deliberazione ebbe luogo l'indomani, sabato, coi membri della Camera dei Signori.

I giornali hanno pubblicate alcune indicazioni sommarie sul progetto in quistione e che non fanno augurare troppo bene del suo spirito liberale. Si tratta di basi feudali combinate con un saggio di quasi-riforma.

Nelle fila dei bilanci non si annette che una mediocre speranza a questa legge organica la quale d'altronde ha ancora troppe fasi da attraversare perchè i particolari che si conoscono intorno alla medesima non debbano considerarsi immaturi e per conseguenza privi di conchiudente interesse.

Quello che sembra utile dire è che non si pare disposti ad attribuire alle corporazioni dei circoli un principio di amministrazione pratica, indipendente e capace di offrire dei solidi elementi per il *self-gouvernement*. Va da sè che la Camera attuale, la cui sessione sarà chiusa verso della prossima settimana, non potrà occuparsi essa del progetto in questione.

AUSTRIA. — Scrivono da Pest 25 febbraio:

L'accusato ex-principe Karageorgevich presentò una supplica al tribunale civico per essere lasciato a piede libero durante l'ulteriore trattazione del processo.

BELGIO. — Si legge nell'*Indépendance* in data di Brusselle 25.

Il governo, tenendo conto del carattere puramente fortuito del voto espresso ieri dal Senato, si è deciso a presentare alla Camera dei rappresentanti un nuovo bilancio della giustizia.

Sopra proposta del signor Orts, l'assemblea, nella sua seduta d'oggi, ne ordinò l'immediato rinvio ad una Commissione, e dopo avere udito il rapporto dettato da questa per mezzo del signor Watteu, nè aprì la discussione seduta stante.

Il complesso del bilancio che riproduce esattamente quello che la Camera aveva già votato e che il Senato per mera combinazione aveva respinto, venne adottato con 62 voti contro 42.

Queste diverse decisioni vennero vivamente combattute dalla minoranza.

GRECIA. — Scrivono da Corfù, 8 febbraio, alla *Patrie*:

È avvenuto ieri, domenica, un incidente singolare a Corfù. Verso il mezzogiorno e nel momento in cui la popolazione passeggiava tranquillamente, si ode tutto ad un tratto battere la generale. Ben presto le vie si riempiono, le guardie nazionali accorrono all'armi, ognuno si precipita fuori di casa, le donne ed i fanciulli si mettono a gridare, la città intera sembra presa dalle vertigini: è dato l'ordine di accendere la macchina al piccolo vapore che si tiene nel porto a disposizione del nomarca.

Frattanto ognuno s'informa della causa del tumulto. Una folla enorme di campagnuoli era penetrata confusamente nella città. Il loro bestiame, le loro carrette portavano donne e fanciulli ed erano aggruppati alla rinfusa alle porte di Corfù. Essi annunciavano che i turchi erano sbarcati al nord-ovest dell'isola e che si avanzavano verso la città. Non si era d'accordo sul numero, i calcoli variavano fra 300 e 15,000 uomini. Si parlava già di donne e di fanciulli massacrati e tagliati a pezzi.

Il nomarca credeva che si trattasse d'una escursione di briganti e si preparava a partire sul suo vapore. Il comandante della guardia nazionale, nel mentre radunava i suoi uomini nella città, inviava un messo per richiamare l'artiglieria partita sino dal mattino per esercitarsi nella campagna ad un simulacro di guerra. Ma il panico era tale ed il messaggio tanto mal concepito, che l'artiglieria, ricevendolo, credè che lo sbarco avesse avuto luogo a Corfù.

Le distanze, fortunatamente, non sono considerevoli, e bastarono poche ore per svelare questo mistero e conoscere la causa reale di tanti terrori. L'artiglieria, come l'abbiamo detto più sopra, era partita sin dall'alba per simulare una piccola guerra.

Giunti sul luogo scelto per campo di battaglia, il partito incaricato di rappresentare l'esercito turco prese la sua posizione, i greci la loro e la fucilata incominciò.

Ad una piccola distanza si trovavano ancorate alcune navi ottomane le cui imbarcazioni erano venute a terra per fornirsi d'acqua. Gli abitanti delle colline vedendo sventolare la bandiera del Sultano ed udendo la fucilata che partiva dai due campi opposti, credettero ad un'invasione. L'immaginazione accesa dalle imprese dei terribili Albanesi, colti da un subito spavento e vedendosi già in preda al saccheggio ed alla devastazione, quei bravi contadini si erano affrettati di caricare le loro mobilie sui carri e di correre colle mogli e figli a rifugiarsi nella città. Essi erano arrivati così, spargendo il terrore ed il panico da villaggio in villaggio e trascinando seco tutti coloro che incontravano sino a Corfù, dove il loro spavento si era immediatamente comunicato alla città stessa.

Qualche ora d'una confusione e di uno strepito indescrivibile furono le conseguenze di questo errore; ma bentosto la verità fu conosciuta, tutto rientrò nell'ordine ed ognuno riprese la via della propria abitazione, alquanto confusi d'aver mostrato tanto spavento per un pericolo tanto immaginario.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Ieri, scrive il *Giornale di Napoli*, la Principessa Margherita, accompagnata dalla marchesa di Montereno e da alcuni gentiluomini di Corte, percorreva a piedi buona parte del vecchio Napoli, fino a Piazza degli Orefici dove si fermava per comprare dei gioielli.

Ciò saputosi, molti popolani di quei quartieri smetteano il lavoro e correano a salutare la degna Nipote di Maria Cristina. Furono visti dei volti abbronzati di marinai solcati di lagrime per la commozione che destava loro la ricordanza della compianta Regina di Casa Savoia, di cui vedeano riprodotte la bontà e la serena espressione nel viso della Principessa.

Stamane alle 6 1[2] il principe Umberto e il principe di Baden, accompagnati da vari gentiluomini di Corte, si sono recati a cacciare nella Reale tenuta di Caserta.

— Togliamo dalla *Lombardia* i seguenti cenni sulla prima rappresentazione dell'opera del maestro Verdi *La Forza del destino*:

I Milanesi hanno reso ieri sera uno splendido omaggio al grande maestro italiano, a quel Verdi che solo rimane sul campo dell'arte per ripetere all'universo che la supremazia della musica teatrale compete ancora oggigiorno alla patria dei Rossini, dei Bellini, dei Donizzetti e d'altri illustri creatori di melodie. Negli annali del massimo teatro verrà scritto a lettere d'oro il ricordo della festosa serata, e l'illustre maestro, scosso da tanti applausi, da sì cordiali ed entusiastiche ovazioni, ne serberà indubbiamente nel cuore una memoria perenne e gratissima.

Giuseppe Verdi ha dovuto ieri sera ricomparire non meno di venticinque volte al proscenio della Scala, a quel proscenio, dove, or fanno ventisei anni, artista quasi esordiente, raccolse i primi allori, ottenendo con quelli il battesimo di un grande maestro. — Non si descrive il tripudio di questa solennità nell'arte.

La *Perseveranza* soggiunge:

Dopo finito lo spettacolo della Scala con quell'esito d'entusiasmo, a tutti noto, il corpo di musica della nostra guardia nazionale recavasi ad eseguire una serenata in onore dell'illustre maestro, che Milano poco prima, con tanto fanatismo, avea acclamato nel suo maggior teatro.

Ad onta dell'ora tardissima, una folla numerosa occupava la via, e ad ogni pezzo, eseguito con la ben nota sua valentia dal corpo di musica diretto dall'egregio Rossari, gli evviva al grande compositore assordavano l'aria.

Innumerevoli volte egli dovette presentarsi al balcone, certo commosso di questa nuova prova d'ammirazione che venivagli dalla nostra città.

— Leggesi nella *Lombardia*:

Il signor Leopoldo Arnaboldi ha testè depositato nel Museo patrio di archeologia di Milano varii oggetti in bronzo trovati entro alcuni vasi ossuarii dissepolti qualche tempo fa in un suo podere presso Crescenzago. Sono diversi frammenti di daghe che furono spezzate o ritorte per adattarle alla capacità dei vasi in cui vennero poste; un'accetta della forma di quelle designate col nome di *Paal Stab*; un chiodo a borchia solcata da circoli concentrici, ed un braccialetto a foggia di serpe.

Gli indicati oggetti non sono che una piccola parte di altri somiglianti che si rinvennero nella medesima località entro una sessantina circa di vasi, che man mano scoperti dai contadini che lavoravano quel terreno, erano dai medesimi tosto frantumati onde appropriarsene il contenuto, che poi andò disperso. Ciò è quanto ha potuto constatare una Commissione nel Museo patrio di archeologia, che si recò ieri l'altro in luogo per praticarvi alcuni scandagli che riuscirono infruttuosi.

È indubitata l'esistenza in quel sito di un antico sepolcreto; ma senza maggiori e più positivi indizi non è possibile determinarne l'età.

Dalle assunte informazioni pare che i suaccennati vasi contenessero soltanto oggetti in bronzo e nessuno di quegli utensili in ferro che in copia si rinvennero in altri sepolcreti, in quelli, per esempio, discoperti a Vergiate, a Golasecca, a Vezzola, a Sesto Calende, ecc. Solo le poche coccie rimaste dei vasi di Crescenzago presentano analogia di materia con quelli trovati nelle anzidette località.

— Nell'adunanza del 18 febbraio dell'Ateneo Veneto il socio prof. Bartolommeo Cecchetti comunicò alcuni suoi *Appunti sulla storia di Venezia*.

Il lettore, invitato a supplire ad altri, si scusa se le *note* che leggerà sono appena abbozzate, non potendo ancora presentare un suo lavoro, in cui prese a guida le opere della principessa Dora d'Istria: *Le rivoluzioni in Oriente (albanesi, serbi, rumeni)*, e i documenti degli Archivii veneti.

Venendo a parlare delle origini di Venezia, accennò alle questioni principali, per conchiudere che le isole, le quali costituirono la città occupata dai Veneti *secondi*, sebben note ai Veneti della terraferma, non erano abitate nei tempi romani; le lapidi e i monumenti di quel periodo doversi ritenere trasferiti in Venezia, ma *non eretti* in essa; la storia veneta potersi rifare sui documenti, appena pei secoli successivi al XII, qualche profitto pure ritraendosi dalle carte private dei tempi anteriori.

Trattò in seguito delle opere degli stranieri sulla storia veneta, che non trova sempre corrette, nè proporzionate nelle loro parti. Quanto ai libri sussidiarii, la gran copia delle scritture storiche e diplomatiche custodite negli Archivii veneti gli sembrò rendere impossibili le collezioni di documenti che siano veramente utili allo scrittore della storia della Repubblica generale, e perciò disse che reputa preferibile i *regesti*.

Materia di studio particolare deve essere lo *spirito del Governo veneto*; e qui il lettore disse dell'amor patrio dei Veneziani, che rende scusabili gli stromenti talora non onesti della loro politica; del grande valore delle carte diplomatiche venete; dei rapporti della Repubblica colla Corte di Roma; della scienza amministrativa e politica che si può attingere alle scritture dell'antica Repubblica.

Raffrontò quindi a certe suscettività politiche i grandi esempii del senno e dell'eroismo dei Veneziani che seppero acquistare e difendere la propria indipendenza con ogni maniera di sacrificii e con vero affetto al proprio paese.

Terminata la lettura di questa Memoria, il segretario per le lettere, cav. G. Berchet, riferì in nome della Commissione eletta dalla presidenza, intorno alla proposta del signor Adolfo Pick per l'introduzione in Venezia del sistema fröbeliano per l'educazione dei piccoli fanciulli. La Commissione, a mezzo del suo relatore, propose che l'Ateneo accordi il chiesto patronato ed appoggio morale all'utile iniziativa del prof. Pick. Seguì una breve discussione, nella quale presero parte il Pick ed i socii Berchet, Santello, Bonturini, Fortis e Mazzi.

— L'*Oss. triestino* in data del 27 febbraio reca i seguenti ulteriori dettagli sulla catastrofe della *Radetzky*:

Rileviamo, che presentatosi all'uffizio di porto e sanità di Lussinpiccolo il capitano Domenico Benussi dell'austriaco brig. *Anteo*, proveniente da Sira, espose il seguente fatto:

« Ieri li 20 febbraio 1869, alle ore 7 antimeridiane, nel mentre mi trovava nel Canale di Lissa navigando in poppa con tutte le vele, osservai alla mia dritta, distante circa quattro miglia, un naviglio che calcolai essere una fregata, diretta col bordo verso l'isola Solta, senza che potessi distinguere la sua nazionalità. Dopo un'ora osservai che la fregata virò di bordo verso la mia direzione, ed essendosi bene avvicinata, ho rilevato essere una fregata austriaca ed inalberai subito la bandiera. Alle 9 antimeridiane dello stesso giorno la fregata passò circa 200 passi da poppa di me, ed osservai che aveva una fila di dieci cannoni in batteria. La fregata aveva tutte le vele spiegate, eccetto la maestra ed il ghiss di trinchetto. Allontanatasi la fregata circa quattro miglia colla direzione verso l'isola di Lissa, verso le ore 10 e mezzo antimeridiane trovandomi in camera intesi una fortissima detonazione. Interrogato il tenente che cosa fosse, mi rispose essere un colpo di cannone. Non potendo persuadermi che quella detonazione così forte potesse esser prodotta da un colpo di cannone, mi recai in coperta, e vidi verso la direzione, in cui si trovava la fregata, una densa nube di fumo, che mi impediva, per essere sottovento, di vedere il corpo e l'alberata della fregata.

« Diradatosi alquanto il fumo, vidi col cannocchiale un albero che più tardi conobbi esser quello di trinchetto; inclinato però verso poppa quasi orizzontalmente, ed immerso fino all'altezza della coffa; dopo dieci minuti secondi tutto scomparve senza che potessi rilevare traccia alcuna del legno sommerso.

« Avendo veduto scomparire per l'ultimo il contrabastone di flocco, ritengo che la fregata si sia sommersa dapprincipio colla poppa, e per causa di un incendio nella Santa Barbara; non potendo supporre che sia scoppio di caldaia, perchè la fregata non aveva la macchina accesa. »

Interrogato se dopo la sommersione abbia potuto vedere persone, o qualche oggetto galleggiante, rispose:

« Non ho potuto rilevare nulla, anzi era mia intenzione di mettermi all'orza; ma vedendo che non avrei potuto raggiungere il punto colla sollecitudine necessaria, ho dimesso il pensiero; anche per la circostanza, che presso al luogo del disastro, dovevano passare due pieleghi, i quali veleggiavano in poppa, ma anche questi da quanto osservai non cangiarono direzione, e ciò mi fa supporre che nulla vi sia stato da ricuperare. »

— Leggesi nella *Gazzetta ticinese*:

La sezione anatomica del cadavere della povera mendicante, di cui annunziammo la morte avvenuta al civico spedale, e l'ispezione microscopica di alcuni muscoli hanno constatato la presenza delle trichine parte libere, e parte incapsulate. È questa dunque la quinta, ma con tutta probabilità l'ultima vittima di questa terribile malattia, perchè niun altro caso di malattia si è presentato in tutto il distretto di Bellinzona. Anzi su questo punto ci teniamo pienamente sicuri, grazie specialmente alle cure dell'autorità e dei medici nell'isolare e distruggere tutte le materie che potessero propagare l'infausto nematoide mioparassita.

Ciò notiamo particolarmente per rilevare quanto male fondato sia l'allarme suscitato dalla *Gazzetta Medica Lombarda*, che nel suo ultimo numero stam-

pava: che la trichina domina nel distretto di Bellinzona! A togliere ogni esagerazione facciamo voti che venga tosto pubblicata la circolare risolta nella Conferenza medica tenuta a Bellinzona, e che sappiamo essere già da tempo stata presentata da chi aveva incarico di compilarla.

— Il Museo dei Sovrani del Louvre si è arricchito testè della fibbia in argento della cintura di spada di Pipino il Breve, stata trovata nella tomba del padre di Carlomagno a San Dionigi.

— Il *Morning Herald* estrae dal *Newspapers Press Directory* pel 1869 i seguenti dati statistici:

Pubblicansi presentemente nel Regno Unito 1372 giornali, che distribuisconsi come segue: Inghilterra: Londra, 260; province, 779: totale, 1,039; Paese di Galles, 51; Scozia, 136; Irlanda, 131; Isole britanniche, 15.

Su questo numero i giornali quotidiani ripartisconsi come segue: Inghilterra, 63; Paese di Galles, 1; Scozia, 11; Irlanda, 13; Isole britanniche, 1: totale, 89.

Risalendo al citato annuario del 1859 troviamo che pubblicavasi in quell'anno 966 giornali nel Regno Unito; che di questo numero ve n'erano 43 quotidiani ripartiti così: 30 in Inghilterra; 6 in Iscozia; e 7 in Irlanda.

Questo confronto mostra che la stampa periodica è rapidamente cresciuta in Inghilterra nell'ultimo periodo decennale, segnatamente la stampa quotidiana.

I *Magazins* che pubblicansi di presente sono in numero di 655, compresovi le riviste trimestrali. Su questo totale ve n'ha 248 che hanno un carattere religioso chiaramente espresso e che rappresentano la Chiesa anglicana, i Weslejani, i Metodisti, i Battisti, gl'Independenti e varie altre comunioni religiose.

— Dal rendiconto che fa il *Constitutionnel* dell'adunanza tenuta il 22 febbraio ultimo dall'Accademia delle scienze di Francia togliamo i ragguagli seguenti:

Il signor Margueritte fa presentare dal segretario perpetuo alcuni campioni di zucchero ottenuto direttamente dalle melasse col nuovo e ingegnoso suo metodo. Il quale consiste nello sciogliere le melasse nell'alcool mescolato con un po' d'acido sulfurico. Le sostanze estranee precipitano, e lo zucchero rimane nell'alcool. Per ottenerlo allo stato solido basta aggiungere dell'alcool a 95° e profittare della curiosa proprietà che ogni soluzione salina possiede di cristallizzare quando si fa cader dentro un piccolo cristallo del sale sciolto. Gettando nella soluzione zuccherata piccoli cristalli di zucchero o polvere di zucchero, la cristallizzazione si produce rapidissimamente. In questa guisa si ottiene più di 25 0/0 di aumento alla ricchezza degli zuccheri che ottengonsi co' procedimenti ordinari.

Il sig. Govi manda ciò ch'egli considera come argomento perentorio contro l'autenticità dei documenti del signor Chasles, vale a dire il testamento di Galileo, datato del 19 novembre 1638. Il signor Chasles pretende che Galileo non fosse assolutamente privo della vista dopo il 1638 e dal 1638 al 1641. Ora nel testamento trasmesso dal sig. Govi si legge: « Galileo Galilei, figliuolo di Vincenzo Galileo, ecc.....; *privo affatto della luce degli occhi*, sentendosi in età molto avanzata e dovendo apparecchiarsi alla morte, ecc., fa il suo testamento *senza scriverlo* e sotto la forma seguente, ecc... » È ciò chiaro abbastanza? Fino dal 1638 Galileo non vedeva più e non avrebbe più scritto, secondo questo documento. E non vi si parla punto di una donna, sua compagna, alla quale egli avrebbe fatto un legato qualunque.

Il signor Chasles dice che non ha nulla da aggiungere a quanto egli ha già detto. La menzione della compagna di Galileo trovasi in tutte le opere del tempo. Io ho più di 2000 lettere di Galileo che io invito i miei confratelli a venire a vedere immediatamente se lo desiderano. Ne ho 500 scritte dopo il 1638 e dal 1638 al 1641. Tutti questi documenti vennero diligentemente raccolti per ordine di Luigi XIV.

Il signor Elia di Beaumont. Io mi veggo obbligato a notare che il testamento speditoci dal signor Govi non prova assolutamente nulla. Nissuno ha per certo dimenticato che un inquisitore il quale voleva bene a Galileo gli consigliò di farsi credere cieco per evitare di recarsi a Firenze. Come mai avrebbe egli dunque fatto il suo testamento in modo diverso da quello che ha fatto? Non dire che era privo della vista equivaleva a farsi chiamare a Firenze...

I signori Frankland e Lockyer, i due scienziati inglesi, comunicano i risultamenti dei loro studi ultimi intorno alla costituzione del sole. Per essi non è più possibile il dubbio: il sole è un globo gazoso cinto di atmosfera idrogenata di densità debolissima. Essi hanno trovato il modo di misurare questa densità e la temperatura dell'atmosfera. Si metteranno all'opera fra breve.

Il signor Le Verrier. Ho ricevuto dal signor di Lithrow, direttore dell'Osservatorio di Vienna, una nota nella quale il dotto mio collega insta, come fo io, perchè sia cosa ben stabilita che molto prima del 1868 gli astronomi ammettevano un'atmosfera continua attorno al sole.

Il signor Boussingault analizza le importanti sue ricerche intorno alle funzioni delle foglie. Risulta da quelle esperienze molto precise che alla luce le foglie verdi decompongono energicamente l'acido carbonico. Nell'oscurità il fenomeno cessa del tutto. Durante il crepuscolo la foglia non possiede più egualmente la sua facoltà decomponente; ma la ripiglia alla luce diffusa e anche alla luce diffusa debole, come era del resto da aspettarsi riflettendo all'esuberante vegetazione delle foreste equatoriali nelle quali la stessa luce penetra molto difficilmente.

R. ACCADEMIA ECONOMICO-AGRARIA
DEI GEORGOFILI DI FIRENZE.
Programma di Premi di fondazione Alberti.

Quest'Accademia già altre volte propose premi onde promuovere il miglioramento delle razze vaccine, l'allevamento del bestiame, la buona conservazione degli ingrassi, le ricerche della qualità dei concimi appropriati alle diverse culture, come pure intesa a diffondere con scritti popolari le notizie di ciò che conferisce a preservarle e migliorarle.

Mossa da questi medesimi intendimenti, nell'adunanza del dì 21 settembre 1868 stabilì di conferire i seguenti premi:

1° Un premio di lire italiane 1,200, a chi mostri di avere in montagna la miglior cascina, mantenuta con buoni sistemi e provvista del più bello e produttivo bestiame vaccino;

2° Un premio di lire italiane 800, a chi farà conoscere quali e quanti sono i principii che perde il letame vaccino di stalla durante la fermentazione a concimaia aperta ma provvista di tetto, a concimaia aperta e scoperta ed a concimaia chiusa;

3° Un premio di lire italiane 352 e cent. 80, a chi con nuove ricerche analitiche dimostrerà, più chiaramente e più largamente che non sia stato fatto fin qui, tenendo conto del modo di cultura e in special guisa dei concimi adoperati, l'azione della differente natura del terreno sul prodotto quantitativo e sulla composizione chimica dei semi dei cereali;

4° Un premio di lire italiane 470 e cent. 40, a chi comporrà un buon manualetto popolare intorno agli insetti che recano maggior danno alle nostre campagne ed ai mezzi che l'esperienza ha mostrato efficaci per impedirne o attenuarne lo sviluppo;

5° Un premio di lire italiane 705 e cent. 60, a chi proverà di fabbricare economicamente tubi o condotti per acqua formati con cementi della provincia toscana e capaci di resistere fino a circa sei atmosfere di pressione interna.

Il concorso resta aperto fino a tutto il 31 dicembre del prossimo anno 1869, e il conferimento dei premi avrà luogo il 28 giugno 1870.

I documenti relativi ai premi 1° e 5° dovranno farsi pervenire franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia entro il termine sopra detto, ritirandone la ricevuta.

Gli scritti che fossero mandati a concorso per i premi 2°, 3° e 4° porteranno in fronte un'epigrafe, e saranno accompagnati da un biglietto sigillato contenente il nome dell'autore, e contrassegnato all'esterno dalla medesima epigrafe del manoscritto, e dovranno pure essere inviati franchi di spesa al segretario degli atti dell'Accademia, il quale ne rilascierà ricevuta.

Gli scritti e libri non premiati saranno restituiti a chi presenterà la ricevuta del segretario, dopo avere bruciati i biglietti contenenti i nomi.

Il Segretario degli atti
G. Buonazia.

PROGRAMMA DI CONCORSO
al premio Ravizza *per l'anno* 1869.

Ai concorrenti al premio annuale, fondato dal dott. Carlo Ravizza, la Commissione appositamente istituita propone per l'anno 1869 il seguente tema:

« Esaminata l'istituzione del giurì quale è
« stabilita dalla legislazione penale d'Italia, ed
« esposti i risultamenti che se n'ebbero in que-
« sti anni, cercare se essa risponda al suo scopo,
« ed indicare se e quali modificazioni sarebbero
« da introdursi per meglio raggiungerne lo
« scopo. »

Il premio sarà di lire mille da pagarsi alla pubblicazione del lavoro premiato.

Ad ogni italiano è dato concorrere, eccettuati i membri della Commissione.

I lavori dovranno essere scritti in lingua italiana, inediti, anonimi, e contrassegnati da un motto che si ripeta sopra una scheda suggellata contenente il nome e l'indirizzo del concorrente.

L'ultimo giorno di novembre 1869 è termine fisso alla presentazione dei lavori che si indirizzeranno alla presidenza del liceo Cesare Beccaria.

L'autore dello scritto premiato ne conserverà la proprietà purchè lo pubblichi entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione.

I nomi dei concorrenti non premiati resteranno ignoti.

Milano, presidenza del liceo Cesare Beccaria, 24 novembre 1868.

La Commissione:
Pietro Rotondi, *presidente* — Cesare Cantù — Felice Manfredi — Alessandro Pestalozza — Francesco Restelli — Giuseppe Sacchi.

ELEZIONI POLITICHE

Collegio di Domodossola. — Votazione di ballottaggio del 28 febbraio corrente: Eletto cav. Galletti con 260 voti, sopra 265 votanti.

ULTIME NOTIZIE

Inviarono indirizzi di felicitazione per la nascita del Duca di Puglia: le Giunte municipali di Pescia, Bagni di Lucca, Camajore, Resuttano Coreglia Antelminelli, Serradifalco.

Per moltissima neve caduta sul Moncenisio il corriere di Francia è in ritardo, e si ignora ancora quando arriverà.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 28.

La *Correspondencia* dice che il movimento avvenuto nella notte del 24 corrente a Barcellona fu provocato dal partito comunista. Gli agitatori furono dispersi dai Volontari della Libertà, e i loro capi vennero arrestati. — L'ordine fu ristabilito senza spargimento di sangue.

I signori, ai quali è scaduta l'associazione col giorno 28 febbraio 1869 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 28 febbraio 1869, ore 1 pom.

Nelle ultime 24 ore il tempo si è fatto piovoso.

Soffiano deboli venti di nord-ovest. Il mare è calmo.

Nella Penisola il barometro si è abbassato rapidamente da 3 a 10 mm. La pressione atmosferica è diminuita ancora in tutto il sud-est dell'Europa.

Probabili colpi di vento specialmente nell'Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 28 febbraio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753,0	mm 744,0	mm 745,5
Termometro centigrado	10,5	10,0	7,5
Umidità relativa	80,0	88,0	62,0
Stato del cielo	pioggia	pioggia	nuvolo
Vento direzione / forza	SO debole	O quasi for.	N forte

Temperatura massima . . . . + 11,0
Temperatura minima . . . . + 7,5
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 17,3

Francesco Barberis, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 1° *marzo* 1869)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L.	CONTANTI D.	FINE CORR. L	FINE CORR. D.	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1869		58 80	58 75	59 15	59 12	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »		36 90	36 70	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1868		»	»	»	»	»	»	80
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		82 70	82 65	»	»	»	»	»
Az. Regia coint. Tab. (in carta). »	500	670	667	672	669	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) senza diritto azione » 1 genn. 1869	500	421 »	420 1/2	424 »	423 »	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1600
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1715
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500		»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » id.	420	177	175 1/2	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1869	500	»	»	287 1/2	286 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 ott. 1868	500	173 1/2	172 1/2	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 » id.	505	»	»	»	»	»	448	»
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . » id.	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (liberate) . . . . »	150	»	»	»	»	»	»	120
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	59
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37 1/4
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	83
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in . . .	250	176	175 »	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 80	25 75
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 30	103 10
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 64	20 63
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 58 75 - 77 1/2 - 80 p. cont. in liquid. — 59 10 - 12 1/2 - 17 1/2 - 15 f. c. — Nelle Obbl. Tab. con diritto alla azione 437 - 437 1/4 - 437 1/2 cont.

Per il sindaco: M. Nunes-Vais.

ANNUNZI - Lunedì, 1° marzo 1869.

Citazione per pubblici proclami

In Jelsi, Riccia e Gildone, innanzi al tribunale civile di Campobasso fra 30 *giorni da oggi.*

L'anno mille ottocento sessantanove il dì ventiquattro febbraio in Riccia, Jelsi e Gildone.

Sulle istanze della Congregazione di Carità del comune di Riccia, presentata dal signor Domenico Moffa, opportunamente autorizzato. Ed in virtù della sentenza del tribunale civile di Campobasso del 21 dicembre 1868 (registrata con marca da bollo di lire 1 10) con la quale la detta Congregazione venne autorizzata a far citare per pubblici proclami tutti i suoi reddenti, e tre soli fra essi, nei modi ordinari. Io Gennaro Pace, usciere presso il detto tribunale, domiciliato in Campobasso nella strada San Bartolomeo, n. 2, ho citato per pubblici proclami, a termini della detta sentenza e dell'articolo 146 Codice di procedura, i sottonotati individui, proprietarii domiciliati tutti nel comune di Riccia, tranne alcuni domiciliati in Jelsi e Gildone, e per le donne anche i mariti rispettivi nel fine di autorizzarli a comparire innanzi al tribunale civile suddetto nel termine di *giorni trenta*, a far tempo dalla citazione consimile, che dovrà inserirsi nel giornale ufiziale di Firenze, nel fine di sentir interrotta ogni prescrizione nei sensi degli articoli 2136 e 1563 Codice, e rinnovato in persona degli attuali debitori, surrogati agli antichi, il ruolo de' terraggi e dei censi bollari, pubblicato nel 1840 nello interesse delle Cappelle dell'Annunciata, dell'Ospedale, del Suffragio, del Sagramento, del Rosario e delle Grazie, reso esecutorio con ordinanza dello intendente di quel tempo dell'11 gennaio 1842 (numero 735, reg. a Campobasso lo stesso dì col dritto di grana 20. Sanchez); il quale ruolo, unitamente ad altri documenti, sarà depositato nella cancelleria del detto tribunale per darne comunicazione. Offre questo ruolo, oltre al possesso di esigere, in cui trovasi la Congregazione, il dritto alla esazione del terraggio sulle terre seminatorie possedute dagli attuali coloni nelle varie contrade del detto comune di Riccia in ragione di un tomolo per ogni tomoli 12, 1, 0 di ricolto di quel genere che si semina: e per le vigne in ragione di mezza coverta, cioè mezzo tomolo di grano per ogni tomolo di terra ridotto a vigna. Offre eziandio lo elenco degli attuali debitori dei censi bollari ed il rispettivo ammontare del debito in capitale ed interessi, giusta la seguente descrizione.

§ 1.

I debitori di terraggi, che col presente atto van citati, sono:

1. Pietrangelo di Lecce del fu Pellegrino per la vigna in contrada Peschiera - 2. Angelo Altieri del fu Antonio per la vigna in contrada Chianere - 3 Pasquale Altieri del fu Francesco per la vigna in contrada Chianere - 4. Angelo Altieri per la vigna in contrada Chianere - 5. D. Antonio de Paola fu Gennaro pel seminatorio in contrada Collecuculo - 6. Francesca Ucci vedova di Domenicantonio d'Amico pel seminatorio e vigna al Rivosecco - 7. Matteo e Pietrangelo Amorosa del fu Nicolangelo pel seminatorio a Fontevillana, e per l'altro al Padulo piano - 8. Giacinto Zingarelli fu Francesco pel seminatorio al Pantano de' Spiriti - 9. D. Francesco Fanelli del fu Giuseppe ed Anna di Ninno vedova di Vincenzo Lalla pel seminatorio al Rivosecco - 10. Matteo Amorosa del fu Nicolangelo pel seminatorio al Fonte delle Spine - 11. Francesco Amorosa del fu Vitale pel seminatorio a Pontepadulo - 12. Francesco Reale di Giovanni pel seminatorio al Pantano de' Spiriti - 13. Leonardo Amorosa del fu Gaetano pel seminatorio al Pontepadulo - 14. Gaetano Amorosa di Francesco pel seminatorio a Fontepoeta - 15 Luigi Amorosa del fu Francesco pel seminatorio al Pantano de' Spiriti - 16. D. Nicola e D. Pellegrino Fanelli del fu Giuseppe pel seminatorio querceto al Collemeschino - 17. Rosa Amorosa vedova di Agostino Moffa pel seminatorio alla Fontana dello Spino - 18. Giovanni d'Assanti fu Antonio e Nicola d'Assanti fu Giuseppe pel seminatorio al Rivosecco - 19. Francesco di Bona fu Antonio pel seminatorio al Luparello - 20. Domenico, Matteo e Giuseppe di Bona del fu Saverio pel seminatorio a Pontepadulo e per l'altro al Luparello - 21. D. Nicola, D. Aurelio e D. Raffaele Campensa di Gildone con Giovanni Reale di Riccia per cinque pezzi di seminatori nelle contrade Iasoccio, Pietramolara, Vicenna e Cacciamurata - 22. Francesco Caporaso fu Giuseppe del comune di Ielsi pel seminatorio ai Celari - 24. Giuseppe, Domenico e Giuliano di Domenico del fu Luigi, e Giovanni di Domenico del fu Matteo pel seminatorio e vigna al Rivosecco - 25. Pasquale Ciccaglione del fu Francesco Ottaviano Mignogna del fu Antonio, Domenico Cirilli del fu Saverio, e Gaetana di Criscio moglie di Antonio Napoletano per la vigna al Rivosecco - 26. Anna Ciccaglione del fu Carlo vedova di Gaetano di Criscio pel seminatorio al Pantano de' Spiriti - 27. Ferdinando e Nicola Reale fu Giacinto, Pasquale e Giuseppe Riccitelli fu Nicolangelo pel seminatorio querceto a Fonteliborio, pel seminatorio alla Solfatara, e per l'altro a Pietramolara - 28. Giovanni Reale fu Alessandro pel seminatorio a Fontanaliborio - 29. Pasquale Ciccaglione del fu Francesco pei seminatori alla Solfatara, a Pietramolara ed al Tratturo di Ielsi - 30. Domenico Ciccaglione del fu Michele, Gaetano Ciccaglione del fu Pietrangelo, Michele e Nicola Ciccaglione del fu Giuseppe pel seminatorio e vigna a Peschetipilone - 31. D. Beniamino Petrosino tutore de' suoi figli, D. Gaetano Fanelli di Francesco e D. Francesco Fanelli tutore di sua figlia, pei seminatori al Parco Polledro e Vicenna - 32 Saverio ed Antonio Ciccotelli del fu Stefano pel seminatorio a' Grasceti - 33. Pasquale del fu Antonio Ciccotelli pel seminatorio e vigna al Rivosecco - 34. Gaetano Ciccaglione del fu Pietrangelo, Michele e Nicola Ciccaglione del fu Giuseppe per la vigna al Rivosecco - 35. D. Nicola e D. Pellegrino Fanelli pel seminatorio a Fontana della Macchia - 36. Matteo, Nicola, Francesco ed Antonio Ciccotelli del fu Michele pel seminatorio ai Grasceti - 37. Antonio Cima del fu Domenico pei seminat. alle Cese de' Tredici, Pantano de' Spiriti, Masseria Chiappino, Fontepoeta e Fontana Villani - 38. Nicola Cima fu Domenico pei seminatorii a Cesa de' Tredici, Pantano de' Spiriti, alla Masseria Chiappino e Fontepoeta - 39. Pasquale Cristofaro fu Domenico pel seminatorio a Carpineta - 40 D. Francesco, D. Nicola e D. Giambattista Sedati pel seminatorio alla Petriera - 41. Domenico Ciocca del fu Antonio per la vigna alle Chianere - 41 *bis*. Domenico Ciocca del fu Michelangelo per la vigna a Colleriso - 42. Geremia Mignogna fu Giuseppe pei seminatorii a Collecucolo, e via di Gambatesa - 43 Domenico Copalucci del fu Michele pei seminatorii a' Celari - 44. Domenico Copalucci fu Nicodemo di Ielsi per tre seminatorii ai Celari - 45. Nicola e Francesco Copalucci fu Pasquale pei seminatorii ai Celari, Padulo e Monteverdone - 46. Angelo Corvino del fu Gaetano pel seminatorio a Costafratanza - 47. Rosa Corvino col marito Antonio di Domenico, Giovanna Corvino col marito Luca Ferrulli e Tommaso Reale fu Giuseppe per tre seminatorii a Via di Pietracatella, e Costa Fratanza - 48. Francesco e Maria di Criscio del fu Giuseppe pel seminatorio a Fontana degli Spiriti - 49 Davide Testa di Ielsi pel seminatorio e vigna a Pozzo cauzolente - 50. D. Giambattista Sedati fu Pasquale pel seminatorio alla strada Carmine - 51. Giovanni d'Assanti del fu Antonio e Nicola d'Assanti fu Giuseppe per la vigna e seminatorio a Rivosecco - 52. Crescenzo Mignogna fu Michele ed Antonia Mignogna fu Vincenzo col marito Giuseppe di Domenico per la vigna e seminatorio a Rivosecco - 53. Gaetano e Crescenzo di Criscio del fu Matteo per due seminatorii al Vado la Strettoia - 54. Annasaveria di Criscio del fu Nicolangelo col marito Francesco Moffa e Giuseppe del Zingaro, tutore di sua figlia, per due seminatorii al Vado di Strettoia - 55. Luigi di Criscio fu Francesco pel seminatorio al Vado la Strettoia - 56. D. Pasquale Fanelli del fu Antonio pel seminato a Rivicciola - 57. Gaetano Cugino fu Giacomo, Antonio Cugino del fu Vitale, D. Francesco Sedati, Nicola Fanelli fu Angelo, Nicola Panichella fu Matteo, Giuseppe Mancino fu Francesco e Carmina Rosa Cugino vedova di Donato Menanno pel seminatorio a Rivosecco - 58. Antonio Mancini di Giuseppe pel seminatorio alla Cesa di Poce - 59. Giuseppe di Domenico del fu Francesco pel seminato alla Cesa di Poce - 60. Pietrangelo di Domenico del fu Nicolangelo pel seminato alla Cesa di Poce - 61. Antonio Giovanni e Giuseppe Moffa del fu Michele ed Angelamaria di Bona, tutrice di sua figlia, pel seminato a Colle Cuculo - 62. Giovanni di Domenico del fu Matteo, Giuseppe, Domenico e Gaetano di Domenico del fu Luigi per la vigna a Rivosecco - 63 Giovanni e Michele di Domenico del fu Giuseppe pel seminato a Rivosecco - 64. Francesco Genovese del fu Nicola pel seminato a Rivosecco - 65. Alessandro Palange pel seminato a Rivosecco - 66. D. Alfonso Moffa del fu Giuseppe pel seminato e vigna a Rivosecco - 67 Alessandro Palange per tre seminati a Rivosecco - 68. Francesco Genovese del fu Nicola pel seminato a Rivosecco - 69. Tomaso Reale del fu Giuseppe e Nicola Panichella del fu Michele pel seminato a Pantano di Spiriti - 70. Paolo Fanelli di Nicola per quattro seminatorii a Rivosecco, al Pilone ed al Campo della Terra - 71 D. Giambattista Sedati pel seminatorio al Campo della Cucciola - 72. D. Nicola e D. Pellegrino Fanelli del fu Giuseppe, D. Giuseppe, D. Vincenzo, D. Francesco, D. Gennaro e D. Saverio Fanelli del fu Gaetano, con D. Teodoro da Amico di Ielsi per cinque seminatorii querceti nelle contrade Pietrancolara, Celari, Parruccia e Pilone - 73. Donato Fanelli del fu Giuseppe per due seminatorii al Parco della Fontanella e Parcopolledri - 74. Pasquale Mascia del fu Nicola pel seminatorio al Campo della Terra - 75. D. Pasquale e D Francesco Fanelli del fu Antonio per tre seminatorii, due al Campo della Terra ed il terzo a Fontepoeta - 76. Giuseppe Sammartino fu Nicola pel seminatorio al Parcopolledro - 77. Achille de Paola, Domenicantonio Moffa fu Francesco e coniugi Elisabetta Moffa e Saverio Mignogna per la vigna alla Peschiera - 78. Antonio e Gaetano Fanelli fu Michele pel seminatorio al Campo della terra - 79. D. Domenico Fanelli fu Saverio pel seminatorio e vigna alla Peschiera - 80. Pasquale Trotta fu Giovanni del comune di Ielsi per la vigna alla Peschiera - 81. D. Saverio, D. Vincenzo e D. Gennaro Fanelli pel seminatorio e vigna alla Peschiera - 82. Maria Giuseppa di Domenico vedova di Michele Ferrante, tutrice dei suoi figli, pel seminatorio a Ripa della Ciavola - 83. Raffaele de Paola di Pasqualantonio pel seminatorio e vigna a Collearso - 84. Angelo e Giuseppe Gennarelli del fu Giustiniano pei seminatorii a Pantano de' Spiriti e Cesa di Tredici - 85. Angelo Gennarelli di Giustiniano per l'altro seminatorio a Casalicchio - 86. Pasquale Vitale e Bartolomeo Gioia del fu Francesco pei seminatorii e vigne a Pezzachera, Peschete, Parcopolledro - 87. Davide Testa del comune di Ielsi e Barbato Gioia pel seminatorio a Pezzacchera, e per la vigna a Peschete - 88. Giuseppe Copalucci del fu Arcangelo pel seminatorio alle Grascete - 89. D. Antonio de Paola fu Gennaro pel seminato al Parco Fontanella - 90. Vincenzo Greco del fu Michele e Domenico Greco fu Vincenzo pel seminatorio alla Pincera - 91. D. Nicolamaria del Lupo del fu Antonio per due seminatorii a Collecuculo e Vallocchia Cuniglio - 92. Pasquale Moffa del fu Giovanni pel seminatorio al Rivosecco - 93. Gaetano e Crescenzo di Criscio del fu Matteo per due seminatorii al Vado della Strettola - 94. Michele e Giuseppe di Iorio del fu Nicola, Francesco, Domenico e Giovanni di Iorio fu Giosuè pel seminatorio a Fontana getta Carboni - 95. Achille e Luigi Lalla fu Michele, Cesare Lalla fu Ferdinando, Luigi Reale fu Nicola, Domenico Moffa fu Saverio per i seminatorii e vigne alle Chiavere - 96. Pasquale Ciccaglione fu Agostino per la vigna a Rivosecco - 97. Gaetano di Lecce fu Nicola per la vigna Rivosecco - 98 Pasquale Moffa fu Crescenzo, Pasquale e Giuseppe Moffa fu Antonio per la vigna al Rivosecco - 99. D. Nicola del Lupo pel seminatorio al Parco Fontanella - 100. Davide e Costanzo Testa del comune di Ielsi pel seminatorio a Pozzocauzolente - 101. Gaetano Mancino fu Bartolomeo pel seminatorio a Fontepoeta - 102. Domenico, Francesco e Michele Manocchio del fu Felice, Luigi Manocchio del fu Nicola, Vincenzo Manocchio fu Saverio, Carissima Mignogna, tutrice di suo figlio Nicola Manocchio, Maria Notartomaso, tutrice di sua figlia Luigia Manocchio, Lucia Panichella vedova di Francesco Manocchio, tutrice de' suoi figli per quattro pezzi di seminatorii, due a Pozzocauzolente e due altri a Carpineta - 103. Pasquale Martino del fu Giovanni pei seminatorii e vigne a Rivosecco ed a Peschete - 104. Federico Zarrilli fu Nicolangelo pel seminatorio e vigna a Peschete - 105. Pellegrino Martino e Federico Zarrilli pel seminatorio e vigna al Campo della Terra - 106. Pasquale Mascia del fu Nicola pel seminatorio e vigna a Rivosecco - 107. Francesco, Giuseppe e Pasquale Massimo del fu Luigi pel seminatorio al Campo della Terra - 108. Antonio Reale del fu Nicola per la vigna alle Chiavere - 109. Tommaso Reale del fu Giuseppe pel seminatorio in contrada Confini di Gambatesa - 110. Antonio, Giuseppe e Giovanni Moffa del fu Michele ed Angelamaria di Buono vedova del detto Michele e tutrice di sua figlia per la vigna a Collevente - 111. Luigi Savino fu Michele pel seminatorio alle Cese di Caprio - 112. D. Giuseppe, D. Luigi e D. Rosario Mazzocchetti del fu Carlo pel seminatorio a Pantano de' Spiriti - 113. Domenico Menanno del fu Pietro pel seminatorio a Campogrande - 114. Mariantonia Menanno col marito Domenico d'Elia, Donata Menanno col marito Lonardo Amoroso ed Abele Ciccaglione del fu Raffaele pel seminatorio a Rivosecco - 115. D. Luigi, D. Giuseppe e D. Rosario Mazzocchelli pei seminatorii a Pantano de' Spiriti e Rivosecco - 116. Gli stessi Mazzocchelli per l'altro seminatorio a Pantano de' Spiriti - 117. Gaetano Santella, tutore del figlio Michele procreato con la fu Anastasia Mignogna per le due vigne a Rivosecco - 118 I suddetti Luigi e fratelli Mazzocchelli pel seminatorio a Pantano de' Spiriti - 119. Alfonso d'Alessandro fu Pietro pel seminatorio a Parruccia - 120. Donato Fanelli del fu Giuseppe pel seminatorio a Pozzocauzolente - 121. Domenico ed Angelo Mignogna fu Antonio, Michele Mignogna, Rosaria Mignogna tutrice dei suoi figli e Giovanni Maglieri tutore dei nipoti figli del fu Luigi Mignogna ed Antonio del fu Nicola Moffa pei seminatorii alla Parruccia ed a Pozzocauzolente - 121 *bis*. Domenico, Michele e Francesco Manocchio fu Felice pel seminatorio a Pozzocauzolente - 121 *ter*. Agostino Mignogna del fu Domenico e Carmela Reale tutrice dei suoi figli pel seminatorio a Rivosecco - 122. Antonio Amoroso del fu Giovanni, D. Giuseppe di Tempora pel seminatorio a Collearso - 123. D. Nicola, D. Pellegrino Fanelli fu Giuseppe pel seminatorio al Collecucito - 124. Angelamaria Cappelletti tutrice dei suoi figli procreati col fu Matteo di Lecce per la vigna alle Chianere - 125. Antonio Moffa fu Saverio per le vigne e seminatorii a Rivosecco e Ponterivoscuro - 126. Luigi e Crescenzo Moffa del fu Vincenzo pel seminatorio a Collemeschino - 127. Domenico e Michele Moffa fu Pasquale per la vigna a Chianese - 128. Giuseppe Francesco e Nicola Moffa di Donato pel seminatorio a Lamamacchiarella - 129. Domenico Cirucci pel seminatorio a Cese di Caprio - 130. Francesco e Michele Manocchio del fu Felice pel seminatorio a Pezzacchera - 131. Pasquale e Giuseppe Moffa fu Antonio pel seminatorio a Piloni - 132. Maria Pasquale Moffa fu Antonio moglie di Giuseppe Pontelandolfo pel seminatorio a Carpineto - 133. D. Bonaventura, e D. Pasquale Moffa fu Agostino pel seminatorio a Collemeschino e per la vigna alle Chiavere - 134. Rosario Moffa del fu Pasquale pei seminatorii e vigna a Fontecapozzo ed alle Chiavere - 135. Donato Moffa del fu Francesco per la vigna alle Chiavere - 136. Donato Gussani del fu Felice per la vigna alle Chiavere - 137. Giuseppe, Domenico e Gaetano di Domenico del fu Luigi pel seminatorio e vigna a Peschete - 138. Donato Moffa del fu Francesco pel seminatorio a Fontecapozza - 139 D Domenico Moffa e D. Antonio de Paola fu Gennaro pei seminatorii e vigne con Casino a Vadoriccitelli, e Macchia di Castoni - 140. D. Luigi, D. Giuseppe e D. Rosario Mazzocchelli fu Carlo pel seminatorio al Tratturo di Ielsi - 141. D. Eugenio Iannucci fu Fabrizio pel seminatorio a Coderiso - 142. Nicola Moffa fu Giuseppe Domenico e Francesco Moffa fu Saverio per la vigna alle Chianere - 143. Domenico e Francesco Moffa fu Giuseppe pel seminatorio a Macchiarella - 144. Sistomichele Moffa fu Giuseppe pel seminatorio a Collecuculo - 145. D Pietro Moffa fu Antonio e D. Nicola Moffa fu Michele pel seminatorio a Fontegettacarboni - 146. Luigi Moffa fu Michele e Donato Moffa fu Francesco pel seminatorio a Fontecapozza - 146 *bis*. Sisto Michele Moffa

fu Giuseppe per la vigna alle Chianere - 147. Giuseppe, Gaetano e Domenico di Domenico fu Luigi pel seminatorio alle Peschete - 148. Antonio Moffa fu Nicola pel seminatorio a Capo Terra - 149. Francesco Moffa fu Nicolangelo, Domenico Moffa fu Agostino e Maria Fanelli vedova di Agostino Moffa, tutrice de' suoi figli pel seminatorio a Casalicchio - 150. Giovanni Moffa fu Vincenzo e Rosa Mignogna vedova di Domenico Moffa, tutrice de' suoi figli, pei due seminatorii a Casalicchio e Carpineta - 151. Sig. Pietro Moffa di Antonio pel seminatorio a Collemeschino - 152. Antonio Reale fu Nicola per la vigna alle Chianere - 154. Domenico Fanelli del fu Pasquale per la vigna a Rivosecco - 155. Domenicantonio Marrone fu Tommaso per la vigna e seminatorio alle Chianere - 156. Nicola, Luigi ed Antonio Fanelli di Pietro, Domenicantonio e Gennaro Morrone del fu Tommaso pel seminatorio a Sabatella - 157. Gennaro Morrone del fu Tommaso pel seminatorio e vigna alle Chianere - 158. Luigi Ricciotti del fu Nicola pel seminatorio a Pantano de' Spiriti - 159. D. Giuseppe, D. Luigi e D. Rosario Mazzocchelli pel seminatorio a Pantano de' Spiriti - 160. Luigi Morrone del fu Francesco, Domenico Morrone del fu Giuseppe e D. Domenico Moffa fu Francesco pel seminatorio a Rivicciola - 161. Nicola Morrone fu Tomaso e suoi figli Giovanni, Michele e Giuseppe pel seminatorio al Pilone - 162. Gennaro e Domenicantonio Morrone fu Tomaso pel seminatorio a Rivicciola - 163. Nicolamaria Zeuli fu Marino per la vigna a Rivosecco - 164. Crescenzo di Muccio di Pasquale per la vigna e seminatorio alle Chianere - 165. Luigi de Pasquale del fu Giovanni per la vigna e seminatorio alle Chianere - 166. Nicola Pannichella del fu Michele, ed Evanista di Muccio di Francesco, pel seminatorio a Fontepoeta - 167. Giovanni Ruffiero fu Costanzo pel seminatorio e vigna alle Chianere - 168. Stefano Stavola fu Matteo pel seminatorio a Peschete - 169. Alessandro Palange pel seminatorio a Pozzocauzolente - 170 Donato Grasso del fu Gaetano pel seminatorio a Rivosecco - 171. Raffaele Sassani tutore dei suoi figli procreati con la fu Carmela Palladino pel seminatorio a Morge di Stefano - 172. Giuseppe di Cicco *alias* Galdeo pel seminatorio a Pozzocauzolente - 173. Andrea Pannichella fu Matteo per quattro pezzi di seminatori a Rivosecco - 174. Anna Laura Amorosa vedova di Giuseppe Pannichella, tutrice dei suoi figli pel seminatorio e vigna o Rivosecco - 175. D. Antonio de Paola fu Gennaro, pel seminatorio a Fontepoeta - 176. Antonio, Luigi e Gaetano Reale del fu Nicola pel seminatorio alle Petrere - 177. I sudetti Reale con D. Giambattista Sedati pei seminatori alle Petrere ed a Fontepoeta - 178. D. Francesco Fanelli del fu Giuseppe pel seminatorio al Rivosecco - 179. Giuseppe Panichella di Domenicantonio e Vincenza Cioccaglione vedova del detto Domenicantonio, tutrice dei suoi figli, nonchè Maria Carmina Panichella moglie di Domenico Moffa per la vigna e seminatorio a Rivosecco - 180, Vincenzo Panichella fu Francesco e Maria Sernese moglie di Domenico Zarrilli per sei pezzi di seminatori vigna e Padulo al Rivosecco - 181. Giuseppe Panichella fu Vincenzo pel seminatorio a Fonte Poeta - 182. Donato Moffa fu Francesco pel seminatorio al Macchione - 183 - Saverio Panichella fu Costantino per la vigna a Rivosecco - 184. Michele Panichella fu Vincenzo pel seminatorio a Fonte Poeta - 185. Nicola Panichella fu Mattia per quattro seminatori a Rivosecco - 186. Anna Panichella moglie di Pasquale Moffa, Carmela Panichella moglie di Giuseppe Moffa e Concetta Moffa moglie di Giuseppe di Criscio per la vigna a Rivosecco - 187. D. Francesco Fanelli, e Michele Santopuoti pel sem. a Rivosecco - 188. Saverio Panichella fu Matteo per tre seminatori a Rivosecco - 189. Anna Laura Amorosa vedova di Giuseppe Panichella, tutrice dei suoi figli, per la vigna a Rivosecco - 190. Tommaso Reale del fu Giuseppe pel seminatorio al Lago fetente - 191. D. Antonio de Paola del fu Gennaro pel seminatorio alla Solfatara. - 192. D. Pasquale Capozio di Ielsi pel seminatorio alla Pezzocchera. - 193. Vincenzo Panichella del fu Francesco e Luigi Panichella fu Michele pel seminatorio a Guado la Strettola - 194. D. Nicolamaria del Lupo pel seminatorio a Fontepoeta - 195. D Agostino de Paola fu Gaetano per due seminatori alle Chianere - 196. D. Giambattista Sedati del fu Pasquale per la vigna Costa di Bona, e pel seminatorio al Colle Cuccolo - 197. D. Salvatore Paolucci di Oofiè pel seminatorio a Fontepoeta - 198. Luigi e Nicola Pasquale fu Giovanni per due seminatorii a Guado Riccitelli - 199. Domenicantonio, Francesco e Michele Manocchio del fu Felice per due seminatorii alla Carruccia - 200. D. Eugenio Iannucci pel seminatorio e vigna, a Coderiso - 201. Domenico Manocchio pel seminatorio alla Carruccia - 202. Annibale Grassi tutore di suo figlio Matteo procreato con la fu Cristina Festa, Vitale Grassi, Irene Festa moglie di Giuseppe Festa e Rosa Festa moglie di Francesco Ricci per la vigna a Rivosecco - 203. D. Eugenio Iannucci per la vigna a Casa Caprio - 204. Rosa Pilla del fu Pellegrino pel seminatorio a Rivosecco - 205. Antonio, Gaetano e Luigi Reale del fu Nicola pel seminatorio e vigna a Colle Cuculo - 206. I medesimi con Saverio Mignogna fu Crescenzo pel seminatorio e vigna a Colle Cucolo - 207. Pasquale Rauso del fu Giuseppe pel seminatorio a Pozzo cauzolento - 208. Alessandro Reale di Domenico pel seminatorio di due pezzi a Pietra Angolare - 209. Tommaso Reale fu Giuseppe, pei seminatorii, vigna alla Solfatara, alla via di Pietracatella, al Pantano de' Spiriti, ed alla Masseria di Tempora - 210. Giovanni Reale del fu Alessandro per tre seminatorii alla Solfatara - 211. Giuseppe Reale del fu Nicolangelo pel seminatorio al Campo della Terra - 212. Giovanni Reale fu Alessandro pel seminatorio alla Solfatara - 213. Ferdinando e Nicola Reale del fu Giacinto, e Maria Giuseppa Moffa, per la vigna al Parco secco, e pei seminatorii al Porco Fontanella, ed al Grasseti - 214. Pasquale Reale del fu Antonio, Luigi, Gaetano ed Antonio Reale del fu Nicola, Luigi Manocchio fu Nicola, Domenico Zarilli, Nicolina Manocchio col marito Giuseppe di Domenico, Rosa Reale vedova di Giovanni di Domenico e Donato Reale col marito Domenico Menanno pel seminatorio a Casalicchio - 215. Giovanni Reale del fu Alessandro per due seminatorii a Pietramolara - 216. Nicola Cima del fu Domenico pel seminatorio ai confini di Gambatesa - 217. Giuseppe e Luigi Mazzucchelli del fu Rosario pel seminatorio a Pantano de' Spiriti - 218. Pasquale Cioccaglione fu Francesco pel seminatorio alla via di Pietracatella - 219. D. Pellegrino e D. Nicola Fanelli pel seminatorio a Cacciammata - 220 Saverio Reale di Pasquale pel seminatorio alla via di Gambatesa - 221. Domenico Riccardelli pel seminatorii a Sabatella e Padulo della Corte - 222 D Orsola Polcini vedova di Giuseppe Ricciotti, tutrice de' suoi figli Pasquale, Teresa e Carmela Ricciotti pel seminatorii a Rivosecco e Fonte Villara - 223. Luca Moffa del fu Antonio pel seminatorio ai Parchi - 224. Nicola Riccitelli di Filippo pel seminatorio a Carpineta - 225. Pasquale e Giuseppe Riccitelli di Nicolangelo pei due seminatorii a Monte Verdone - 226. Gius. Rubertucci del fu Gennaro pel seminatorio a Carpineta - 227. Vincenzo Greco fu Michele pel seminatorio ai Piloni - 228. D. Francesco Rucci del fu Ferdinando per la vigna al Guado S. Antuono - 229. Giambattista e Francesco Ruggiero del fu Giuseppe pel seminatorio a Cesa Caserio - 230. Donato Ruggiero di Crescenzo pel seminatorio al Pozzo Borzano - 231. Giov Ruggiero del fu Costanzo per la vigna alle Chianere - 232 Giambattista Ruggiero, fu Giuseppe, tutore dei figli di Donato Ruggiero a nome Giuseppe, Salvatore, Maria, Pasquale e Rosa pel seminatorio a Costa Fratanza - 233 Nicola Mignogna, fu Vitale, Ant. Mignogna fu Luigi, Carmela Mignogna fu Antonio, moglie di Francesco Moffa, per una parte di terraggio nei seminatorii a Fontana Gettacarboni e Fontana Ancola - 234. Sisto Michele Moffa fu Giuseppe pel seminatorio al Guado della Strettola - 235. Felice Santone del fu Giovanni e suo figlio Donato per le due vigne a Rivosecco - 236. Giuseppe Riccitelli del fu Nicolangelo pel seminatorio al Pantano de' Spiriti - 237. Stefano Stavola del fu Matteo pel seminatorio ai Peschete - 238. Antonio Santopuoti del fu Angelo pel seminatorio a Escamara e per l'altro alle Chianere - 239 Nicola Santopuoli di Annibale per la vigna alle Chiavere - 240. Giovanni Ruggiero fu Costanzo per la vigna alle Chiavere - 241. Carmela Santopuoli moglie di Gaetano di Jorio pel seminatorio al Pantano de' Spiriti - 242. Michele Santopuoli del fu Francesco e Pasquale Japalucci fu Giuseppe pel seminatorio a Carpineta - 243. Federico Zarrilli pel seminatorio alla Pezzaccara - 244. Giuseppe e Pasquale Serra pella vigna a Rivosecco - 245. Domenico Cirucci per la vigna a Cesa Caprio - 246. Raffaele, Luigi e Giuseppe Sassani per tre seminatorii a Colle Cuculo, a Pesco del Zingaro, e Morge Caruso - 247. Domenico Savino di Giovanni, Luigi e Donato Savino, fu Michele per tre seminatorii a Pezzacchera, e per l'altro a Coderiso - 248. Angelo Scarnata pei seminatorii al Campo della Terra, ed Escamara - 249. D. Giambattista, D. Nicola e D. Francesco Sedati pei seminatorii a Campo Grande e Pozzo Cauzolente - 250. D. Nicola Moffa del fu Michele pel seminatorio alle Chianese - 251. D. Pellegrino e D. Nicola Fanelli del fu Giuseppe pel seminatorio a Pesco del Zingaro - 252. I suddetti D. Giambattista, D. Nicola e D. Francesco Sedati per quattro seminatorii a Campo Grande, a Cese de' Tredici, a Cesa Caprio e strada Carmine - 253. Giuseppe Spallone del fu Luigi pel seminatorio al Campo della Terra - 254. Angela Vitale Riccitella vedova di Domenico Spallone, tutrice del figlio Giovanni Spallone, e Carmela Riccitella vedova Donato Spallone, tutrice de' suoi figli Mich. e Nicola Spallone pel seminat. al Campo della Terra - 255. Vitale Spallone fu Francesco pel seminatorio al *Campo della Terra - 256. Stefano Stavola* fu Matteo pel seminatorio e vigna a Rivosecco - 257. Francesco Notartomaso fu Domenico pel seminatorio al Vallone Cupo - 258. Francesco Tantussi del fu Michele per due seminatorii alla via di Gambatesa - 259. Antonio Testa fu Domenico pel seminatorio alla Parruccia - 260. Maria Giuseppa Lallo fu Nicolangelo, moglie di Pasquale Mucci per la vigna a Chianese - 261. Donato Grassi fu Gaetano per la vigna al Rivosecco - 262. D. Francesco Zarrilli per la vigna a Pozzocauzolente - 263. Pasquale e Giuseppe Riccitelli fu Nicolangelo pei due seminatorii a Fonteliborio ed alla Solfatara - 264. Crescenzo, Giacinto e Domenico Zingarelli per quattro seminatorii nelle contrade Pesco Oriando, Campogrande, Acciarelli, e Collearso - 265. Rosa Zingarelli, moglie di Saverio Reale, ed Anastasia Zingarelli, moglie di Francesco Reale pel seminatorio a Collearso - 266. Nicolangelo Zingarelli di Michele e Perfetta Japalucci, vedova di Luigi Zingarelli, tutrice de' suoi figli Pasq. e Gius. Zingarelli per tre seminatorii a Collearso, Acciarelli e Campogrande.

§ 2.

I debitori di censo bollare che vanno pure citati sono: 267. Maria Giuseppa Genovese di Domenico per duc. 20 00 in capitale (lire 85 00) e ducati 1 08 d'interessi (lire 4 59) - 268. Giuseppe, Luigi e Raffaele Sassani fu Crescenzo pel capitale di ducati 10 00 (L. 42 50) e grana 54 (lire 2 29) d'interessi - 269. Pasquale Moffa fu Franc., Gio. Fanelli fu Franc., Michele Mancino di Saverio, e Matteo Mancini di Giuseppe pel capitale, di ducati 5 00 (L. 21 25) e grana 27 (L. 1 15) d'interessi - 270. Costanzo Girardi fu Pietrangelo pel capitale di duc. 10 00 (L. 42 50) e grana 54 (lire 2 29) d'interessi - 271. Nicola Notartomaso fu Domenico pel capitale di duc. 24 38 (L. 103 62) e duc. 1 38 (L. 5 87) d'interessi - 272. Pasquale e Costanzo Tatta di Giovanni pel capitale di duc. 19 00 (L. 80 75) ducati 1 05 (L. 4 46) d'interessi - 273 Donato Ursillo, Giuseppemaria Antenucci ed Antonio Jacovone pel capitale di ducati 37 50 (lire 139 72) e duc. 2,02 (L. 8 61) d'interessi - 274. Leonardo di Lecce fu Giovanni pel capitale di duc. 14 00 (L. 59 50) e gr. 75 (L. 3 19) d'interessi - 275. Nicolangelo Cucino di Domenico, Pasquale Moffa fu Crescenzo pel capitale di duc. 24 66 (lire 104 80) e duc. 1 33 (L. 5 65) d'interessi - 276.... vedova di Filippo Ciocca pel capitale di duc. 10 00 (L. 42 50) e grana 54 (L. 2 29) d'interessi - 277. Antonio Testa fu Nicola pel capitale di ducati 10 00 (L. 42 50) e g. 54 (L. 2 29) d'interessi - 278. Pasquale di Tempora del fu Nicola, Luisa Magnifico di Giuseppe, Antonio e Nicola Cima fu Domenico pel capitale di duc. 20 00 (L. 85 00) e duc. 1 08 (lire 4 59) d'interessi - 279. Paolo Ucci del fu Francesco pel capitale di duc. 10 00 (lire 42 50) e ducati 1 08 (L. 2 29) d'interessi - 280. Damaso de Paola fu Nicolamaria pel capitale di duc. 18 00 (L. 76 50) e g. 98 (L. 4 16) d'interessi - 281. Domenico Cappelletti del fu Pasquale pel capitale di duc 10 00 (L. 42 50) e grana 54 (L. 2 29) d'interessi - 282. Stefano Sarnere del fu Donato pel capitale di duc 10 00 (L 42 50) e g. 54 (L 2 29) d'interessi - 283. Federico Zarrilli pel capitale di duc. 10 00 (lire 42 50) e g. 54 (lire 2 29) d'interessi - 284. Donato Ruggiero fu Crescenzo e Vincenzo Reale fu Nicolangelo pel capitale di ducati 30 00 (lire 127 50) e ducati 1 62 (lire 6 88) d'interessi - 285. Pasquale Menanno del fu Pietro, Giuseppe Ciocca fu Michele, gli eredi di Michele Menanno Saverio, e Francesco Reale fu Michele pel capitale di duc. 20 00 (lire 85 00) e duc. 1 08 (lire 4 59) d'interessi - 286. Pasquale di Tempora fu Nicola per duc. 10 00 (lire 42 50) in capitale e g. 54 (2 29) d'interessi - 287. Vitale Jannone per duc. 24 00 (L. 102) in capitale e duc. 1 30 (lire 5 53) d'interessi - 288. Stefano e Vincenzo Menanno fu Nicola per duc. 10 00 (lire 42 50) capitale e grana 54 (lire 2 29) d' interessi - 289. signor Antonio de Paola fu Gennaro per duc 20 00 (L. 85 00) in capitale è duc 1 08 (lire 4 59) d'interessi - 290. Giovanni Mastropaolo e Domenico Cristofaro per duc. 15 00 (L. 63 75) in capitale e duc. 0 81 (L. 3 40) d' interessi - 291. D. Francescosaverio Moffa di Giuseppe per duc. 10 00 (L. 42 50) capitale e g. 54 (L. 2 29) d'interessi - 292, D. Giuseppe e Francesco Palladino fu Annibale per duc. 5 00 (L. 21 25) in capitale e g. 27 (L. 1 15) interessi - 293. Giuseppe Capalucci fu Arcangelo e Nicola Ricciardelli di Domenico per duc. 13 00 (L. 55 25) in capitale e g. 71 (lire 3 02) d'interesse - 294. D. Francesco Fanelli fu Gaetano e D. Beniamino Petrosino per duc. 10 00 L. 42 50 in capitale e g. 54 L. 2 29 d'interessi - 295. Maria Pasquale di Domenico vedova di Michele Ferrante per duc. 10 00 L. 42 50 in capitale e g. 54 L. 2 29 di interessi - 296. Michele fu Crescenzo Mignona *alias* Pirozzo per duc. 26 00 L. 110 50 in capitale e duc. 1 40 lire 5 95 d'interessi - 297 Francesco Jannone del fu Antonio per duc 16 00 in capitale e g. 86 L. 3 65 in interessi - 298. Domenico Sannia fu Giovanni, Pietro Marrone e Felicia Genovese per duc. 20 00 lire 85 00 in capitale e duc. 1 08 L. 4 54 d'interessi - 299. D. Francesco de Paola per duc. 10 00 L. 42 50 in capitale e g. 54 L. 2 29 in interessi - 300. Giuseppe Rubertucci per duc. 16 00 L. 68 00 in capitale e g. 86 lire 3 65 d'interessi - 301. Pasquale Moffa fu Nicola per duc. 12 00 L. 51 00 in capitale e grana 65 L. 2 76 interessi - 302. Michele Copalucci fu Francesco per duc. 5 00 L. 21 25 in capitale e g. 27 L. 1 15 interessi - 303 D. Saverio, D. Gennaro e D. Vincenzo Fanelli fu Gaetano e D Domenico Fanelli fu Saverio per duc. 20 00 L. 85 in capitale e duc. 1 08 L. 4 59 in interessi - 304. Pasquale Cioccaglione fu Francesco, Nicola e Ferdinando Reale fu Giacinto per duc. 15 00 L. 63 75 in capitale e g. 81 L. 3 44 interessi - 305. Giuseppe del fu Matteo Mignogna, Pasquale fu Crescenzo Santone, Costanzo Girardi, Domenico e Michele Sanese fu Francesco e Costanzo Gerardi per ducati *10 00 L. 42 50 in capitale e g. 54 lire 2 29 interessi* - 306. Giuseppe Ciocca per duc. 10 00 L. 42 50 in capitale e g. 54 L. 2 29 d'interessi - 307. Matteo Amorosa fu Nicolangelo per duc. 20 00 L. 85 in capitale e duc. 1 08 lire 4 59 d'interessi - 308. Rosa Stavola fu Michele, Dom.° Zarrillo di Fed., Dom.° Ciccotelli fu Michele, e Pasquale Ciccotelli fu Antonio per duc. 20 00 lire 85 in capitale e duc. 1 08 lire 4 59 d'interessi - 309. Domenico Moffa fu Nicola, Giuseppe Pompilio, e Donato Sassano fu Nicola per duc. 10 00 lire 42 50 in capitale e g. 54 lire 2 29 d'interessi - 310. Giuseppe Copalucci fu Arcangelo per duc. 25 00 lire 106 25 in capitale e duc. 1 35 lire 5 74 d'interessi - 411. Costanzo Ruggiero di Giovanni *per duc. 30 00 lire 127 50 in capitale* e duc. 1 62 lire 6 88 d'interessi - 312. Francesco Marucci di Bernardo per ducati 45 00 lire 191 25 in capitale, e duc. 2 73 lire 11 60 d' interessi - 313. Antonio Reale fu Pasquale per duc. 19 00 lire 80 75 in capitale, e duc. 1 03 L. 4 38 d'interessi - 314 Marco Vincenzo di Palma ed Anna Saveria Carozza di S. Elia pel capit. di duc. 100 00 lire 425 00 e duc. 4.50 lire 19 12 d'interessi - 315. Donato e Francesco Muccigrosso, Giuseppe di Nicola Muccigrosso per duc. 32 00 lire 136 in capitale, e duc. 1 44 lire 6 12 d'interessi - 316. Angela Carozza, Francesco Muccigrosso di Giuseppe e Mariantonia d'Antuzzi di Pietrangelo, per due capitali, uno duc 80 50 lire 342 12 con duc. 3 63 lire 15 43 d'interessi, l'altro di duc. 60 00 lire 255 con duc. 2 70 lire 11 77 d'interessi - 317. Eredi di Gennaro Tota per duc 46 00 lire 195 50 in capitale, e duc. 2 07 lire 9 10 interessi - 318. Angela e Paola Pietracatella del fu Franc per duc 40 00 lire 170 in capitale e 1 80 lire 7 65 interessi - 319. Rosaria Giusti fu Nicola e Giovanna Lariccia per duc. 25 00 lire 106 25 in capitale e duc. 1 42 lire 5 74 interessi - 320. Francesco Gallucci di Nicola per duc. 36 00 lire 153 capitale e 1 66 lire 7 05 interessi - 321. Eredi di Nicola d'Anduzzi per duc 11 00 L. 46 75 in capitale, e duc. 0 50 lire 2 12 interessi - 322. Eredi di Donato Cantendo per duc. 12 00 lire 51 capitale e grana 54 lire 2 76 d' interessi - 323. Michele de Nigris per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e g 45 lire 2 29 d'interessi - 324. Luigi Ricciotti per duc. 100 00 capitale e duc. 4 80 lire 20 44 d'interessi - 325. Giacinto Crescenzo e Domenico Zingarelli fu Francesco, Saverio e Francesco Reale fu Michele, Nicolangelo Zingarelli fu Michele, e Perfetta Iapalucci vedova di Luigi Zingarelli per duc. 47 00 lire 199 75 in capitale e 2 56 lire 10 88 d'interessi - 326. Giuseppe e Pasquale Moffa fu Francesco, Giovanni Fanelli fu Francesco, Michele Mancino di Saverio e Matteo Mancini di Giuseppe per duc. 5 00 L. 21 25 capitale e gr. 27 L. 1 15 di interessi - 327. Giuseppe, e Michele, ed Agostino Pannichella fu Vincenzo per duc. 10 00 L. 42 50 in capitale e g 54 L. 2 29 d'interessi - 328. Maria Pilla vedova di Michele Mignogna per duc. 25 00 L. 102 in capitale 1 35 lire 5 74 d'interessi - 329 Pasquale e Geremia Mignogna fu Giuseppe ed Ottaviano Mignona fu Antonio per duc. 10 00 L. 42 50 capitale e grana 54 L. 2 29 d'interessi - 330. Leonardo di Lecce fu Giovanni per ducati 15 00 lire 63 75 in capitale e gr. 81 lire 3 34 interessi - 331. Domenico Moffa fu Francesco per ducati 12 00 lire 51 capitale e grana 67 lire 2 76 interessi - 332. Pasquale di Tempora fu Nicola, Michele Pilla fu Giuseppe e Nicola Cima fu Domenico per ducati 43 00 lire 182 75 capitale, e ducati 2 33 lire 9 90 d'interessi - 333. Angela Caromano vedova di Michele Fanelli per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 334. Ferdinando e Serafino Reale fu Pasquale per ducati 12 50 lire 53 12 capitale e grana 68 lire 2 89 d'interessi - 335. Francesco e Michele di Buono del fu Romolo per duc. 25 00 lire 106 25 in capitale e lire 35 lire 5 74 d'interessi - 336. Pasquale Santone fu Crescenzo, Giuseppe di Cesare, e Domenico Marsiglia per duc. 10 00 lire 42 50 in capitale, ducati 0 54 lire 2 29 d'interessi - 337. Gaetano Palange per ducati 10 00 lire 42 50 capitale, e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 338. D. Vincenzo Cioccaglione fu Pasquale per ducati 10 00 lire 42 50 in capitale e gr. 54 lire 2 29 d'interessi - 339. Carmine Serago fu Policarpio per ducati 10 00 lire 42 50 in capitale e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 340. Crescenzo e Francesco Fanelli fu Antonio, D Nicola del Lupo, e D. Abele Cioccaglione per ducati 10 00 in capitale e grana 54 lire d'interessi - 341. Maria Pilla vedova di Michele Mignogna per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 342. Pasquale Raguso di Giuseppe per ducati 10 00 lire 42 50 in capitale e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 343. Giuseppe Cesario fu Michele per ducati 10 00 lire 42 50 in capitale e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 344. Giovanni Fanelli fu Francesco ed Antonio Carriero per duc. 10 00 lire 42 50 in capitale e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 345. Federico Zarrelli, Pasquale Mascia, e Nicola fu Bartolomeo Mignogna per ducati 10 00 lire 42 50 in capitale e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 346. Pasquale Amorosa fu Francesco per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 347. Donato di Criscio fu Nicolangelo per duc. 10 00 lire 42 50 in capitale, e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 348. Lucia Tronca fu Antonio, Pasquale Raguso, e Giovanni Tronca fu Domenico per duc. 10 00 lire 42 50 in capitale e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 349. Nicola e Francesco Iapalucci fu Pasquale per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 350. Matteo di Lecce fu Nicolangelo, Pellegrino Cappelletti e Stefano Sarnese fu Donato per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 351. Stefano Perna, Nicoletta Sarago, e Michele Fanelli fu Giuseppe per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 352. Michele Stavola fu Domenico per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 L. 2 29 interessi - 353. Francesco di Iorio fu Giovanni per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi 354. - Epifanio, Eugenio, Alfonso, e Donato Amorosa fu Adamantonio per ducati 20 lire 85. Capitale e ducati 108 L. 4 59 interessi - 355. Giuseppe Mobilio fu Arcangelo per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 356. Domenico e Donato Moffa fu Agostino e Crescenzo Zingarelli per ducati 25 00 lire 106 25 capitale, e lire 1 30 lire 5 74 d'interessi - 357. Nicolangelo Perna per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi. - 358 Crescenzo Fanelli fu Antonio per ducati 15 00 lire 63 75 capitale e grana 81 lire 3 44 interessi - 359. Giuseppe Ciocca per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 360. D. Antonio de Paola fu Gennaro per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 361. Domenico Sciandra fu Carlo per duc. 35 00 lire 148 75 capitale, e 1 89 lire 803 interessi - 362. Laura Amorosa fu Nicolangelo per ducati 8 00 lire 34 capitale e grana 43 1/2 lire 1 85 interessi - 363. Luigi Riccitelli fu Antonio e Saverio Moffa fu Felice per ducati 25 50 lire 106 25 capitale e 1 39 lire 5 74 interessi - 364 Costanzo e Pasquale Tatta fu Giovanni per ducati 25 00 lire 106 26 capitale e 1 35 lire 5 74 interessi - 365. Giovanni Grasso fu Nicolangelo, e Giuseppemaria Antenucci per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 366. Gaetano di Criscio fu Matteo, e Crescenzo Santopuoti fu Antonio per ducati 11 00 lire 46 75 capitale e grana 60 lire 2 55 interessi - 367. Luigi e Giuseppe Mancino fu Francesco e D. Francesco Sedati per ducati 15 00 lire 63 75 capitale e grana 81 lire 3 44 interessi - 368. D. Giuseppemaria e D. Agrippina de Paola fu Gaetano per ducati 78 50 lire 333 62 capitale e ducati 4 38 lire 18 62 interessi - 369. Nicola Ciocca fu Crescenzo, Gennaro Mungiolo, Crescenzo Ciocca fu Nicolangelo, ed Antonio Russo fu Vito per ducati 33 00 lire 140 25 capitale e 1 97 lire 8 25 interessi - 370. Giuseppe Gennarelli, Giuseppe di Tempora, Vincenzo Cioccaglione, Giuseppemaria de Paola e Luigi Ricciotti per ducati 37 00 lire 157 25 capitale, e ducati 2 00 lire 8 50 interessi - 371. Nicola Cugino fu Giacomo per ducati 20 00 lire 85 00 capitale e 1 08 lire 4 59 interessi - 372 Michele Iapalucci fu Leone per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 373. Nicola Sassani di Pasquale per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 374. Anna, e Matteo Ciocca fu Antonio, Giuseppe e Donato Magnifico fu Domenicantonio, Luigi Magnifico fu Pasquale e Francesco Ciocca fu Nicola per duc. 50 00 lire 212 50 capitale e ducati 3 00 lire 12 75 interessi - 375 Antonio Amorosa fu Giovanni, Pietrangelo Graziano e Giuseppe fu Michele Cugino per ducati 52 00 lire 221 00 capitale e ducati 2 81 lire 11 98 interessi - 376. Donato Ursillo, e Maurizio Pondelandolfo per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 377. Gaetano, Luigi ed Antonio Reale fu Nicola, Donato Cassano, Michele Sammartino e Francesco Marucci per ducati 30 00 lire 127 50 capitale e ducati 1 35 lire 5 74 interessi - 378. Domenico Battaglini fu Michele per ducati 20 00 lire 85 capitale e 1 08 lire 4 59 interessi - 379. Signor Nicola del Lupo per ducati 6 50 lire 27 62 capitale e grana 35 1/2 lire 1 51 interessi - 380. Signor Francesco Sedati fu Pasquale e signor Achille de Paolo per ducati 16 00 lire 68 00 capitale e grana 72 lire 3 10 interessi - 381. Pietrangelo e Michele Muccio per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 51 lire 2 29 interessi - 382. Pasquale Cioccaglione fu Francesco, Nicola e Ferdinando Reale fu Giacinto per ducati 20 00 lire 85 capitale e ducati 1 08 lire 4 59 interessi - 383. Giuseppe Spallone fu Luigi, Antonio e Donato Spallone fu Saverio, eredi di Nicola Spallone, Raffaele e Michele Spallone fu Vitale per ducati 11 00 lire 46 75 capitale e grana 60 lire 2 55 interessi - 384. Donato Mignona fu Giuseppe per ducati 30 00 lire 127 50 capitale e ducati 1 64 lire 6 88 interessi - 385. Nicola, Michele e Stefano Capalucci fu Francesco, per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e gr 54 lire 2 29 interessi - 386. Matteo Ciocca fu Antonio per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 387. D. Antonio de Paola fu Gennaro per due capitali, uno di ducati 10 00 lire 42 50, l'altro di 14 50 lire 59 60 e ducati 1 32 1/2 lire 5 62 d'interessi - 388. D. Andrea Gentile fu Gaetano, Giuseppe Luigi e Daniele Tatta fu Pietrangelo, Giuseppe Tatta fu Feliciano, e Nicola Santella Serparo per ducati 43 00 lire 182 75 capitale e 2 39 lire 10 25 interessi - 389. Domenico, Giovanni e Crescenzo Ciocca fu Pasquale per ducati 12 00 lire 51 00 capitale e grana 65 lire 2 76 interessi - 390. Gli stessi Domenico, Giovanni e Crescenzo Ciocca eredi di Giuseppe ed Antonio di Criscio per ducati 22 00 lire 93 50 capitale e duc. 1 21 lire 5 14 interessi - 391. Antonio e Pasquale di Criscio fu Giuseppe per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 392. Giuseppe Reale fu Nicolangelo, D. Abele, ed Orazio Cioccaglione, e Matteo Spallone per ducati 18 00 lire 76 50 capitale, e grana 81 lire 3 44 interessi - 393. Giuseppe e Francesco Moffa fu Giovanni e Vitale Cesario fu Giacomo per duc. 25 00 lire 106 25 capitale, e 1 46 lire 5 74 interessi - 394. Michele Mignogna fu Crescenzo per due capitali, l'uno di ducati 5 00 lire 21 25, l'altro di ducati 10 00 lire 42 25 e grana 81 lire 2 44 interessi - 395. Crescenzo Passarelli fu Michele per ducati 10 00 lire 42 25 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 396 Donato Ruggiero fu Crescenzo e Vincenza Reale fu Nicolangelo per ducati 10 00 lire 4 25 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 397. Luigi Tronca per ducati 10 00 lire 42 25 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 398. Pasquale ed Angelo fratelli Altieri per duc 16 00 lire 68 per capitale e grana 86 lire 3 65 interessi - 399. Giovanni Fanelli fu Francesco per ducati 10 00 lire 42 25 capitale e grana 54 L. 2 29 interessi - 400. Donato Mignogna fu Giuseppe per ducati 30 00 lire 127 50 capitale e 1 64 lire 6 88 interessi - 401. D. Antonio de Paola fu Gennaro per ducati 32 00 lire 136 capitale e ducati 1 62 lire 6 12 interessi - 402. Anna Ciocca fu Matteo, Matteo Zarrilli fu Antonio e Lucia Panichella di Giuseppe per ducati 30 00 lire 127 capitale e 1 62 lire 6 88 interessi - 403. Pasquale Reale fu Antonio pel capitale di ducati 13 50 lire 57 37 e grana 61 lire 2 59 interessi - 404. Luigi Mignogna fu Raffaele per ducati 30 00 lire 127 50 capitale e ducati 1 36 lire 6 88 interessi - 405. Pasquale Cioccaglione fu Crescenzo, Pasquale Cioccaglione fu Andrea, Pasquale Riccitelli fu Nicolangelo, Giuseppe Cioccaglione fu Crescenzo, Angelo Mignogna fu Michele e don Francesco Rucci fu Ferdinando per ducati 20 50 lire 85 00 capitale 1 10 lire 4 59 interessi - 406. D Beniamino Petrosino e D. Francesco Fanelli fu Gaetano per ducati 14 00 e lire 69 50 capitale e grana 79 lire 3 36 interessi - 407. Giuseppe, Michele ed Agostino Panichella fu Vincenzo per ducati 20 00 lire 85 00 capitale e 1 08 lire 4 59 interessi - 408. Giovanni Fanelli Ventarello per ducati 12 00 lire 51 capitale e grana 64 lire 2 76 interessi - 409. Eredi del fu Antonio Narciso per ducati 15 00 lire 63 76 capitale e grana 81 L. 3 44 interessi - 410. Luigi, Gaetano e Nicola Reale fu Antonio per ducati 15 00 lire 63 75 capitale e grana 81 lire 3 44 interessi - 411. Maria Pasquale di Domenico vedova di Michele Ferrante per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi 412. Michele Ruggiero fu Francesco per ducati 18 00 lire 76 50 capitale e ducati 0 98 lire 4 16 interessi - 413 D. Francesco, D. Giambattista e D. Nicola Sedati fu Pasquale per ducati 10 00 capitale lire 42 50 e grana 54 lire 2 29 interessi - 414. Gaetano Fanelli di Donato per ducati 25 00 lire 106 25 capitale e 1 31 lire 5 74 interessi - 415. Alfonso Ciccotelli fu Domenicantonio per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 416. Marianicoletta Reale fu Antonio ducati 15 00, lire 63 75 capitale e grana 81 lire 3 44 interessi - 417. Domenico Savino fu Giovanni per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 418. Giuseppe Mignogna fu Pietrangelo e Gaetano Santella fu Domenico per ducati 12 00 lire 51 capitale e grana 64 lire 2 76 interessi - 419. Giuseppe Mignogna fu Matteo per ducati 48 00 lire 204 00 capitale e ducati 2 60 lire 11 05 interessi - 420. Matteo Spallone fu Giambattista per ducati 20 lire 85 00 capitale e ducati 1 08 lire 4 59 di interesse - 421. Michele Mignogna fu Nicodemo, e Vitale Amorosa di Donato per ducati 16 00 lire 68 00 capitale e grana 72 lire 3 06 interessi - 422. Giovanni Fanelli fu Francesco, Michele Mancini di Saverio, Matteo Mancini di Giuseppe di Criscio fu Arcangelo Nicola e Ferdinando Reale fu Nicola per ducati 15 00 lire 63 75 capitale e grana 81 L 3 44 interessi - 423. D. Orsola Pulcini vedova di Giuseppe Ricciotti per ducati 16 00 lire 68 00 capitale e grana 89 L. 3 78 interessi - 424. Pasquale e Nicola Pilla fu Vitale per ducati 8 50 lire 36 12 capitale e grana 47 lire 2 00 interessi - 425 Nicola Santella di Evanista, Pietrangelo Iapolucci di Michele e Domenico Santella fu Pasquale per ducati 30 00 lire 127 50 capitale e ducati 1 62 lire 6 88 interessi - 426. L'Amministrazione comunale di Riccia per ducati 233 00 lire 990 25 capitale e ducati 12 60 lire 53 55 interessi - 427. Sigg. Michele Massimo, Francesco Petitti, Giuseppe di Tempora, Francesco Fanelli, Vitale Reale, Michele e Nicola del Zingaro fu Michele per ducati 15 00 lire 63 75 capitale e grana 81 lire 3 44 interessi - 428. Pasquale Pantaleone fu Urbano per duc 28 00 lire 119 capitale e duc. 1 53 lire 6 50 interessi - 429. D. Pasquale e D. Francesco Fanelli fu Antonio per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e gr. 54 lire 2 29 interessi - 430. Antonio, Giovanni e Giuseppe Moffa fu Michele per ducati 35 lire 148 75 capitale e 1 89 lire 8 03 interessi - 431 D. Antonio de Paola fu Gennaro per ducati 15 00 lire 63 75 capitale e grana 81 lire 3 44 interessi - 432. Sisto Michele Moffa per ducati 20 00 lire 85 capitale e 1 08 lire 4 59 interessi - 433. Luigi Palladino fu Agostino e Michele Palladino fu Nicola per ducati 20 lire 85 capitale e ducati 1 08 lire 4 59 interessi - 434. Nicola e Ferdinando Reale fu Giacinto per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 435. Giuseppe Ciocca fu Crescenzo per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 436. Vincenzo Manocchio fu Saverio, Lucia Panichella di Giuseppe, Antonio del Zingaro fu Carlo, Pasquale Riccitelli fu Nicolangelo, Agostino Mignogna fu Domenico, Giuseppe Cioccaglione fu Crescenzo e Nicola Fanelli fu Angelo per ducati 11 60 lire 49 30 capitale e grana 60 lire 2 55 interessi - 437. Giuseppe Michele ed Agostino Panichella fu Vincenzo, Giuseppe Savra fu Angelo e Stefano Giangiacomo per ducati 20 00 lire 85 capitale e duc. 1 80 lire 4 59 interessi - 438. Giovanni di Criscio fu Michele e Giuseppe di Criscio fu Arcangelo per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 439. D. Antonio de Paola fu Gennaro per ducati 30 00 lire 127 50 capitale e ducati 1 62 lire 6 88 interessi - 440 Luigi Magnifico fu Pasquale e Nicolangelo Credico per ducati 20 00 lire 85 capitale e 1 08 L. 4 59 interessi - 441. Giambattista e Francesco Ruggiero fu Giuseppe per duc. 27 00 L. 114 75 capitale e duc. 1 46 L 6 21 interessi - 442. Gennaro Sassano fu Luigi e Stefano Perna per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e g. 64 lire 2 29 interessi - 443. Maria Pilla vedova di Michele Mignogna per duc. 13 lire 55 25 capitale e g. 70 lire 2 47 interessi - 444. Matteo Japalucci fu Vincenzo ed Antonio Japalucci fu Saverio per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 445. Giovanni Ruggiero fu Costanzo per duc. 20 00 lire 85 capitale e duc. 1 08 lire 4 59 interessi - 446. Amabile Spallone vedova di Pasquale di Criscio per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 447. Francesco Moffa fu Nicolangelo per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 448. Francesco Notartomaso fu Domenico per duc. 20 00 lire 85 capitale e ducati 1 08 lire 4 59 interessi - 449. Giuseppe Mobili fu Arcangelo per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 450. Pasquale Ciocca fu Michele per duc. 10 00 L. 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 451. Luigi e Giuseppe Mancini fu Francesco e Gaetano Mancini fu Bartolomeo per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 452. Gaetano Amorosa di Francesco per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 453 Luigi Riccitelli fu Antonio per duc. 11 00 lire 46 75 capitale e g. 60 lire 2 55 interessi - 454. Luigi, Gaetano ed Antonio Reale fu Nicola, Donato Sassano fu Luigi, Michele Sammartino e Francesco Marucci per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 455. Antonio di Muccio fu Francesco per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e g 54 lire 2 29 interessi - 456. Raffaele Giuseppe e Luigi Sassano fu Crescenzo Damaso de Paola fu Nicola per ducati 15 00 lire 63. 75 capitale e g. 81 lire 3 44 interessi - 457. Stefano Menanno fu Nicola per ducati 27 00 lire 114 75 capitale, 1 46 lire 6 21 interessi - 458. D. Raffaele e D. Nicola Campensa di Gildone per duc. 18 00 lire 76 50 capitale e g 86 lire 4 16 interessi - 459. Pasquale Capalucci fu Antonio per ducati 10 80 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 460. Lo stesso Capalucci per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 461. Palmarosa Reale fu Crescenzo, Pasquale e Saverio Sciandra fu Felice per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 462. Nicola Capalucci, Matteo Moffa fu Domenico, Saverio Ciocca fu Nicola, Zaccaria e Crescenzo di Iorio per due capitali, uno di duc. 13 00 lire 55 25, l'altro di duc 10 00 L. 42 50 con le annualità in duc. 1 34 lire 5 27 - 463. Giuseppe Napoletani, Domenicantonio Napoletani fu Michele, Domenico Napoletani fu Antonio, la vedova di Pasquale Napoletani e D. Giuseppe di Tempora per duc. 13 00 lire 55 25 capitale e g. 71 lire 3 02 interessi - 464. Antonio Amorosa fu Giovanni, Pietrangelo Graziani fu Abramo e Nicola Cioccaglione fu Giuseppe per duc. 20 00 L. 85 00 capitale e 1 08 lire 4 59 interessi - 465. Federico Zarrilli fu Nicolangelo per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 466. D. Antonio de Paola fu Gennaro per ducati 20 00 lire 85 capitale e 1 08 lire 4 59 interessi - 467. Nicola e Luigi de Paola fu Giovanni per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 468. Giambattista e Francesco Ruggiero fu Giuseppe per duc. 25 00 lire 106 25 capitale e duc. 1 12 1/2 lire 5 84 interessi - 469. D. Francesco Tanturri e D. Gennaro Mungioli per duc. 20 lire 85 capitale e 1 08 lire 4 59 interessi - 470. Costanzo Girardi fu Pietrangelo e Tommaso di Iorio fu Nicola per duc. 20 00 lire 85 capitale e duc. 1 08 lire 4 59 interessi - 471. Michele Sammartino, Crescenzo Massimo e Giuseppe Iannone per ducati 15 00 lire 63 75 capitale e grana 81 lire 3 44 interessi - 472 Giovanni Fanelli fu Francesco per duc. 14 00 lire 59 50 capitale e g. 96 lire 4 08 interessi - 473. D. Nicola e D. Raffaele Campensa di Gildone per duc 10 00 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 474. Maria Pasquale di Domenico vedova di Michele Ferrante per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 475. Domenico e Luigi de Paolo fu Cosmo per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 476. D. Domenico e D. Giuseppe Sassani fu Luigi per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 477. D. Annibale Cioccaglione fu Raffaele e D. Orazio Cioccaglione fu Pasquale per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e g. 54 lire 2 29 interessi - 478. Donato di Domenico fu Domenicantonio per duc. 20 00 lire 85 capitale e 1 08 L. 4 59 interessi - 479. Giuseppe Mignogna fu Matteo per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 480. D. Domenico Moffa fu Francesco per ducati 20 00 lire 85 00 capitale e 1 08 lire 4 59 interessi - 481. Luigi Mignogna fu Annibale e Donato Tronca per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 482. D. Francescosaverio Moffa fu Domenico per due capitali, l'uno di duc. 15 00 lire 63 75, l'altro di ducati 11 00 L. 46 75 con duc. 1 42 lire 6 04 d'interessi - 483 Giovanni Pantaleone fu Nicola per due capitali, l'uno di duc. 10 00 lire 42 50, l'altro di duc. 12 00 lire 51 00 coll'interesse di duc. 1 16 lire 4 43 - 484. Michele Mignogna fu Nicodemo per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 485. Giuseppe Evangelista fu Stefano per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 486. Gennaro Sassano fu Luigi per duc. 16 00 lire 68 capitale e grana 87 lire 3 70 interessi - 487. Nicola Notartomaso fu Domenico per duc. 7 50 lire 31 87 capitale e grana 41 lire 1 74 interessi - 488 Gaetano di Criscio fu Luigi e Crescenzo Santopuoli fu Domenico per duc. 13 00 lire 55 25 capitale e grana 71 lire 3 02 interessi - 489. Domenico Graziano per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 490. Domenico Ciruni, Raffaele Petitti, Francesco e Maria Fanelli fu Luigi per duc. 13 00 lire 55 25 capitale e grana 71 lire 3 02 interessi - 491. Giuseppe Ursillo fu Francesco e Domenico Mignogna fu Giuseppe per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 492. Carmine Zingarelli, Luigi di Criscio fu Gaetano, Pasquale Cioccaglione fu Francesco e Luigi di Criscio fu Saverio per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 493. Michele, Stefano e Nicola Copalocci fu Francesco per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 494. Maria Pilla vedova di Michele Mignogna per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 495. Pasquale Morrone fu Francesco e Giovanni Ruggiero fu Costanzo per duc. 18 00 lire 76 50 capitale e grana 97 lire 4 12 interessi - 496. Pasquale di Domenico fu Giuseppe e D. Pasquale Fanelli di Antonio per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 497. Donato Mignogna fu Gabriele per ducati 60 00 lire 2 55 capitale e grana 1 32 lire 11 75 d'interessi - 498. Michele Vassalotta fu Luca, Giovanni Moffa fu Vincenzo, Giuseppe Moffa fu Francesco e Donato Moffa fu Domenico per duc. 47 00 lire 199 75 capitale e 2 50 lire 10 62 d'interessi - 499. D. Nicola, D. Antonio e D. Giovanni Moffa di Michele per duc. 15 00 lire 63 75 capitale e grana 81 lire 3 44 interessi - 500. Raffaele Sassani, Luigi Giuseppe Sassani fu Crescenzo per duc. 12 00 lire 51 00 capitale e grana 65 lire 2 76 interessi - 501. D. Achille de Paola, Saverio Mignogna fu Crescenzo e Domenicantonio Moffa fu Francesco per duc. 20 lire 85 00 capitale e 1 08 lire 4 50 interessi - 502. Francesco Santapuoli fu Pellegrino, Giovanni Fanelli fu Nicola, Luigi Evangelista fu Nicola e Giuseppe Mignogna fu Carlo per duc. 30 00 lire 127 50 capitale e duc. 1 35 lire 6 88 interessi - 503. Nicola e Ferdinando Reale fu Giacinto e Domenico Fanelli fu Pasquale per duc. 20 00 lire 85 capitale e 1 08 lire 4 59 interessi - 504. D. Pietro, D. Bonaventura e D. Michele Moffa fu Antonio e Giovanni, Donato e Luigi Moffa fu Agostino per ducati 5 00 lire 21 25 capitale e grana 27 lire 1 15 interessi - 505. Gennaro Sassano fu Luigi e Stefano Perna per duc. 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 506. Giacinto Zingarelli fu Francesco per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 507. Rosa Romano per duc. 10 00 capitale e grana 54 lire 2 29 d'interessi - 508. Pasquale e Luigi Morrone fu Francesco, Domenico Morrone fu Giuseppe e Geremia Mignogna fu Giuseppe per ducati 10 00 lire 42 50 capitale e grana 54 lire 2 29 interessi - 509. D. Pasquale e D. Francesco Fanelli fu Antonio per duc. 25 00 lire 106 25 capitale e 1 12 1/2 lire 5 74 interessi - 510 Finalmente D. Abele Cioccaglione fu Raffaele per due capitali, l'uno di ducati 10 00 lire 42 50, l'altro di ducati 16 00 lire 68 00, coll'interesse di ducati 1 3 1/2 lire 5 93.

Oltre alla citazione per pubblici proclami, lo sottoscritto usciere ho ancora citato nelle forme ordinarie a comparire nel termine di *trenta giorni indicato* di sopra innanzi al lodato tribunale per lo stesso scopo interruttivo di prescrizione, e per maggiore diffusione dell'atto, i seguenti individui prescelti dal tribunale, proprietari domiciliati nel ripetuto comune di Riccia, cioè:

Pietrangelo di Lecce fu Pellegrino.
Angelo Altieri fu Antonio.
Francesco Reale di Giovanni.

Chiedesi quindi che a termini dello articolo 2136 Codice civile tutti gl'individui indicati nella presente citazione, come successori degli antichi debitori, vorranno nel termine di otto giorni spontaneamente presentarsi nella casa comunale di Riccia, dove troveranno pronto il notaio stipulatore dell'istromento nel fine di somministrare alla Congregazione di Carità suddetta, a loro spese, un nuovo documento, scorso il quale termine vanamente sarà della giustizia del tribunale il dare le seguenti disposizioni:

1. Dichiarare rinnovato il detto ruolo del 1840 contro tutti i sopraccitati individui; interrotta la trentennale prescrizione e confermata la Congregazione di Carità nel possesso di esigere in cui attualmente si trova, si pei terraggi che pei censi bullari.

2. Condannarsi i reddenti suddetti alla continuazione de' pagamenti, ed al ristoro delle spese tutte del giudizio e compenso di avvocato.

3. Munirsi la sentenza di clausola provvisoria non ostante reclami. Salvo ogni altro dritto, ragioni ed azioni.

Va dichiarato che l'avvocato e procuratore esercente signor Giuseppe d'Onofrio, domiciliato in Campobasso, nella di cui casa la Congrega elige il suo domicilio, la rappresenterà in giudizio.

Copie collazionate e firmate del presente atto al numero di tre sono state rilasciate nei domicilii degli anzidetti tre individui, consegnandole nelle proprie loro mani.

Due altre simili copie del presente atto, egualmente collazionate e firmate, verranno inserite come per legge nella Gazzetta Ufficiale di Campobasso ed in quella Ufficiale del Regno.

L'importo del presente è di lire centoquarantasei e centesimi settantacinque come dalla specifica sull'originale, oltre i dritti d'inserzione nella Gazzetta della provincia di Molise e nel Giornale Ufficiale del Regno.

458 GENNARO PACE, usciere.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono i signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione viene convocata l'assemblea generale ordinaria di questa Società nei suoi uffici in Firenze, via Sant'Egidio, n. 24, piano 1°, per il giorno 30 marzo p. v., alle ore 1 pom.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
Relazione dei Sindaci revisori dei conti;
Presentazione dei conti dell'esercizio 1868;
Nomina di quattro Amministratori in rimpiazzo di altrettanti uscenti d'ufficio;
Nomina dei Sindaci e Supplenti per la revisione del bilancio 1869.

Il deposito dei certificati delle azioni, che a tenore dell'articolo 26 degli statuti sociali dev'esser fatto 15 giorni prima della adunanza, potrà effettuarsi presso la Segreteria della Società nel locale suddetto, e a Torino nell'ufficio della Società generale di Credito Mobiliare Italiano.

Firenze, addì 25 febbraio 1869.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
D. BALDUINO.

476

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.